Rassegna del 29/06/2019

AOUP

29/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	16	«Ragazzi, non mollate» Damiano e Salvatore stanno lottando per la vita	S.C.	1
29/06/19	Corriere Fiorentino	9	Ragazzino operato dopo le violenze dei bulli - Vittima dei bulli a dodici anni: operato d'urgenza in ospedale	Lunedi luca	2
28/06/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Ospedali toscani al collasso: mancano 2260 tra infermieri, Oss e personale medico	...	4
29/06/19	Nazione Pisa	5	Operato per un calcio dei baby bulli - Dodicenne operato dopo un calcio	Masiero Gabriele	6
28/06/19	PISATODAY.IT	1	Lipodistrofie e obesità: a Pisa il primo centro in Italia per la cura	...	8
28/06/19	PISATODAY.IT	1	La città ecologica: puntare decisamente sul tram-treno per Pisa e l'area vasta	...	10
29/06/19	Repubblica Firenze	9	Operato dopo un calcio, 12enne vittima di bullismo a scuola	Bulleri andrea	12
29/06/19	Tirreno	4	«Sei lento!», e il bullo gli dà un calcio 12 enne operato d'urgenza ai testicoli	Chiellini Sabrina	13
29/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Il sabato - L'assenza di regole è il terreno fertile	Marcacci Cristiano	15
29/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Bulli a scuola, 12enne operato per un calcio ai testicoli - Operato per un calcio ai testicoli sferrato da un compagno di scuola	Chiellini Sabrina	16

SANITA' REGIONALE

29/06/19	Nazione Grosseto	7	Malattia della pelle dura' Oggi la giornata mondiale della Sclerosi Sistemica	...	19
29/06/19	Nazione Lucca	5	«Il San Luca perderà 15 posti letto» - Taglio di 15 posti letto al S.Luca	...	20
29/06/19	Nazione Lucca	5	SANITÀ MARCHETTI (FI) «Che si aspetta a dare rinforzi al pronto soccorso?»	...	21
29/06/19	Tirreno Lucca	1	Pronto soccorso, in arrivo cinque medici neolaureati - Pronto soccorso arrivano i rinforzi: da lunedì in servizio i primi neolaureati	Parrini Gianni	22
29/06/19	Il Telegrafo	13	«Scaricabarile sul Punto Nascita: non cederemo»	...	24
29/06/19	Nazione	17	Via al pronto intervento sociale	...	25
29/06/19	Nazione	18	Cattedropoli infinita a Careggi Nuova inchiesta con perquisizioni	Brogioni Stefano	26
29/06/19	Nazione	18	Idoneità sportiva, cento medici nei guai	Natoli Laura	27
29/06/19	Nazione Arezzo	9	La Conferenza dei sindaci al fianco del Calcit	...	28
29/06/19	Nazione Firenze	2	Careggi, nuova bufera giudiziaria - Careggi, un'altra 'bomba': sotto inchiesta il chirurgo Stefano	Brogioni Stefano	29
29/06/19	Nazione Firenze	16	Sanquerin presidente Sds	Nistri Sandra	32
29/06/19	Nazione Pistoia-Montecatini	8	«Chirurgia, abbattute le attese»	...	33
29/06/19	Nazione Prato	2	Cento medici nei guai per le visite farsa	Natoli Laura	34
29/06/19	Nazione Siena	21	«Non si può attendere un anno per un esame»	...	36
29/06/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	Interventi di ernia, in calo la lista d'attesa	...	37
30/06/19	Toscana Oggi	4	Medici che si occupano della salute dei migranti	Turtulici Fulvio	39

SANITA' NAZIONALE

29/06/19	Avvenire	10	La sanità d'eccellenza? Modello da esportare	Salinaro Vito	41
29/06/19	Avvenire	10	Medici, giovani in prima linea Pronto soccorso a rischio caos	Fulvi Fulvio	43
29/06/19	Foglio	4	Lettera ai no vax che oggi a Rimini sfileranno senza pensare al futuro dei propri figli	Burioni Roberto	45
29/06/19	Italia Oggi	38	Avvocati e medici insieme contro le false denunce	...	46
29/06/19	Italia Oggi	38	Servono 42 mila sanitari	Damiani Michele	47
29/06/19	Tempo	9	Quest'estate è vietato ammalarsi	Sbraga Antonio	48

CRONACA LOCALE

29/06/19	Corriere della Sera	21	Preso a calci dai bulli, 12enne operato ai testicoli	m.gas.	51
29/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	9	Calci e violenze dai bulli della scuola Ragazzino in ospedale, ira della madre	Masiero Gabriele	52
29/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	9	La baby bagnina salva l'amichetta	Bianchi Francesca	53
29/06/19	Nazione Pisa	3	«Riporteremo Pisa ai fasti antichi»	Conti Michele	54
29/06/19	Nazione Pisa	9	Sanavio si arrende e lascia «Mi dimetto per dignità»	...	56
29/06/19	Tirreno	4	«Chi vessa poi piange quando viene scoperto»	...	57
29/06/19	Tirreno	4	«L'alunno è stato ferito fuori dall'istituto»	S.C.	58

RICERCA

29/06/19	Corriere della Sera	27	«Costruito il primo embrione umano su chip»	...	59

UNIVERSITA' DI PISA

29/06/19	**Nazione Pisa**	**7**	On the road contro il Parkinson L'avventura di Sandro con la moto - In moto sfida il Parkinson	*...*	60
29/06/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	Sandro Paffi sfida il morbo di Parkinson tremila chilometri in moto fino in Transilvania	*Venturini Carlo*	62
29/06/19	**Messaggero**	**20**	Attenzione alle irritazioni della pelle	*Gazzano Angelo*	64

Tirreno Pisa-Pontedera
29-GIU-2019
da pag. 16
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

IL PAUROSO SCONTRO DELLO SCOLMATORE

«Ragazzi, non mollate» Damiano e Salvatore stanno lottando per la vita

PONTEDERA. È una difficile lotta, quella per la vita, che Damiano e Salvatore stanno cercando di combattere per come possono. Ci mettono la forza che solo i giovani possono avere. Perché il loro corpo è stato messo a dura prova dopo l'impatto tra la Vespa e un'auto, avvenuto all'incrocio tra viale America e la provinciale di Gello la notte tra mercoledì e giovedì.

Salvatore Callarelli, 20 anni, nato in Sicilia e ora domiciliato da parenti a Santa Maria a Monte, e Damiano Puntoni, 19 anni, di Ponsacco, restano in condizioni disperate. Sono ricoverati in rianimazione all'ospedale di Cisanello. La notte del drammatico incidente sono arrivati in condizioni gravissime. Gli stessi soccorritori temevano che il cuore di Salvatore si fermasse nel percorso da Pontedera a Pisa. Lo sfortunato ragazzo ha perso una gamba in quel terribile schianto. L'amico era volato per quindici metri, giù verso il canale dello Scolmatore. Una scena terribile anche per i soccorritori che temevano di trovarsi di fronte a una tragedia ormai consumata.

I medici comunque non si sbilanciano, le condizioni restano sempre molto complicate, bisogna valutare di ora in ora. Per le famiglie sono momenti di incredibile ansia e preoccupazione.

Intanto i carabinieri proseguono con gli accertamenti dell'incidente. Il conducente dell'auto con cui la Vespa si è scontrata è stato dimesso dall'ospedale. Ci sarà un'indagine e tra gli accertamenti richiesti per legge c'è anche la verifica delle condizioni dei conducenti dell'auto e della Vespa. Ma questo verrà dopo. Ora il pensiero di tutti è per i due ventenni. –

S.C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Vespa su cui si trovavano i due giovani e l'auto contro cui si sono scontrati (FOTO FRANCO SILVI)

CORRIERE FIORENTINO
29-GIU-2019
da pag. 9
Dir. Resp.: Paolo Ermini
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

PISA: ACCUSE ALLA SCUOLA

Ragazzino operato dopo le violenze dei bulli

PISA Un ragazzino di 12 anni è stato operato d'urgenza dopo essere stato colpito nei testicoli da un calcio di un compagno di scuola. La madre ha sporto denuncia: «È stato solo l'ultimo episodio di una serie. E la scuola non ha fatto nulla». La preside: non possiamo farci carico di tutti i problemi.

a pagina **9 Lunedì**

Vittima dei bulli a dodici anni: operato d'urgenza in ospedale

Il caso a Pisa, la madre accusa: «Episodi ripetuti e la scuola non ha fatto nulla»

La preside
«Non possiamo farci carico di tutti i problemi delle famiglie e dei loro bambini»

PISA Mentre sul palco della scuola andava in scena uno spettacolino contro il bullismo, lui era in un letto d'ospedale. E a mandarcelo è stato proprio un compagno di classe. Un continuo di vessazioni, prima virtuali e poi fisiche, durato un anno e sfociate nel calcio ai testicoli che gli ha provocato un'emorragia e l'operazione d'urgenza.

Vedere il proprio figlio sotto i ferri è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così la madre di un 12enne pisano ha denunciato tutto pubblicamente. «È cominciato tutto alla fine della prima media — racconta la donna — quando alcuni compagni di classe, aizzati da una ragazzina, hanno cominciato a prendere di mira mio figlio in una chat di WhatsApp». Gli insulti si concentrano sull'aspetto fisico del ragazzo, alcuni suoi compagni insorgono e così viene creata una seconda chat nella quale la compagna di classe invita gli altri a coalizzarsi contro di lui. Ma quei messaggi vengono intercettati e la famiglia ne viene a conoscenza. «Con quelle schermate sono andata dalla preside che però mi ha detto di non dire nulla e di non denunciare alla polizia. Mi fidavo e ho fatto male perché nessun provvedimento è stato preso». La vittima cambia atteggiamento: da aperto e solare diventa sempre più chiuso e silenzioso: «Mio figlio è arrivato addirittura a vomitare, ma anche di quell'episodio ho saputo dopo e non dalla scuola ma dalla mamma di un compagno di classe».

Passano i giorni e i mesi ma la situazione non cambia, il ragazzino ha crisi di pianto: «E la risposta della preside è stata che era lui ad essere troppo sensibile. Questo mi ha fatto infuriare». A febbraio, al ragazzo viene infilata una matita nell'ano provocando alcune lesioni per la quale il pediatra ha messo a referto 10 giorni di prognosi. «A quel punto abbiamo deciso di rivolgerci a un legale e dalla scuola ancora rispondevano che erano cose tra bambini».

Grazie anche ad un supporto psicologico il ragazzino va avanti, ma l'accanimento non si ferma. Fino a un episodio ancora più grave, avvenuto lo scorso 28 maggio: «Durante l'ora di ginnastica mio figlio era intervenuto per difendere un suo compagno di classe preso di mira da un altro ragazzo e quest'ultimo, per reazione, gli ha sferrato un calcio fra le gambe». La madre si accorge subito che qualcosa non va, il dolore è troppo forte, immediata parte la corsa all'ospedale Cisanello e qui l'ecografia non lascia dubbi: emorragia testicolare, intervento d'urgenza. Mentre sul palco si recitava contro il bullismo. «Abbiamo pensato di cambiare scuola — continua la madre — ma mio figlio non si vuole arrendere, ritiene di non aver fatto nulla di male e io lo sostengo in questa scelta». Sul caso è stata sporta una denuncia ai Carabinieri che indagano per bullismo con tanto di richiesta di risarcimento danni verso la scuola. La preside, raggiunta dal quo-

CORRIERE FIORENTINO

Dieci anni fa come fosse ieri

Vittima dei bulli a dodici anni: operato d'urgenza in ospedale

Ecco i bandi per i navigator: 700 posti in Toscana

tidiano on line *PisaToday*, risponde che «ci sono episodi simili in tante classi e non si parla di bullismo. L'ultimo caso a cui si riferisce la mamma è avvenuto fuori dalla scuola, ma siamo intervenuti comunque con un provvedimento disciplinare. Non possiamo però farci carico di tutti i problemi delle famiglie e dei loro bambini. Se i genitori danno ai figli gli smartphone e questi vengono usati poi male, come può intervenire la scuola?».

Luca Lunedì

La vicenda

- Tutto comincia con **gli insulti** via WatsApp di una compagna di classe del dodicenne
- Nonostante la madre si sia rivolta alla preside **non cambia nulla**, anzi gli atti di bullismo continuano
- Fino al **28 maggio scorso**, quando dopo un calcio nei testicoli il ragazzo viene operato

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Ospedali toscani al collasso: mancano 2260 tra infermieri, Oss e personale medico

Se arrivi in pronto soccorso e non hai un'urgenza «aspetti 20/24 ore prima di essere preso in carico»

Samuele Bartolini
28 GIUGNO 2019
FIRENZE. La tua odissea comincia così. Hai un piccolo taglio al dito indice della mano destra, la ferita perde sangue. Niente di grave. Vai in farmacia. Compri i cerotti Il dito però continua a sanguinare, il taglio non si rimargina. Cominci a preoccuparti. Forse è il caso di chiamare il dottore. Ma è sabato pomeriggio, il medico di famiglia non c'è. Allora vai al pronto soccorso. Arrivi e trovi il marasma. Gente a sedere. Gente in piedi. Al triage (l'accoglienza) ti danno il "codice 5": è quello meno urgente, il vecchio "codice bianco". È lì che la tua attesa diventerà lunga: 20-24 ore. Non solo perché la prestazione non è urgente: è che mancano oltre 2000 persone tra infermieri e operatori socio-sanitari.

UN GIORNO DI ATTESA

«Ci sono persone in codice 5 che aspettano anche un giorno intero al pronto soccorso prima di essere presi in carico. Non sono casi isolati. Succede tutti i giorni. E non importa a quale ospedale ti rivolgi. Non cambia molto tra una Asl e l'altra» esordisce Giampaolo Giannoni, coordinatore regionale di Nursind, il sindacato autonomo degli infermieri. «Ma può capitare anche che sei un codice 2 o 3, un caso più grave. Passi avanti a tanti codici 5 e i medici del pronto soccorso ti curano abbastanza velocemente. Poi decidono di ricoverarti, ma si scopre che in reparto non c'è posto. E allora passi uno due giorni in una barella al pronto soccorso. Colpa dei tagli ai posti letto», aggiunge Flavio Civitelli, segretario regionale di Anaao Assomed, il sindacato dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale. È la cronaca di una sconfitta. E il punto dolente è il pronto soccorso in una regione che non è certo tra le peggiori d'Italia.

MANCA IL PERSONALE

È Giannoni del Nursind a dare i numeri. «Mancano 770 infermieri e 1340 operatori socio-sanitari (Oss) negli ospedali toscani. Qualche esempio. Nella ex Asl di Livorno, tra

infermieri e Oss, l'organico è sotto di 100 persone. L'azienda ospedaliera universitaria pisana ha 90 infermieri e 300 Oss in meno. La ex Asl di Pisa ha un sotto organico di 40 infermieri e 60 Oss. Nella ex Asl di Lucca mancano 40 infermieri e 60 Oss. Vediamo poi la Asl Toscana Sud Est (Grosseto, Arezzo, Siena). Qui mancano 200 infermieri e 300 Oss ». I principali studi internazionali – per fare un esempio, lo studio RN4Cast che mette insieme le principali aziende sanitarie italiane ed estere - raccomandano di avere 1 infermiere ogni 6 pazienti. È il rapporto infermiere/paziente per evitare l'aumento del rischio clinico e della mortalità. In Toscana la media è di 1 infermiere ogni 12 pazienti. Il doppio. «E nei turni di notte spesso gli Oss non lavorano. Tocca agli infermieri rifare il letto, preoccuparsi dell'igiene e della sanificazione delle stanze. Ma così si perde di vista la cura del paziente. Con tutti i pericoli conseguenti» denuncia Giannoni.

POCHI MEDICI

È Civitelli di Anaao a tracciare il quadro: «Nei pronto soccorso mancano 150 medici. Ma da qui al 2025, solo per i pensionamenti, verranno a mancare 329 pediatri (compresi quelli di famiglia), 160 anestesisti, 160 rianimatori, 127 radiologi e 96 ginecologi». Eppure i concorsi per le assunzioni vengono banditi. Ma – risponde Civitelli - il problema «non è la Regione Toscana. Il problema è il Miur: il ministero dell'Università mette a concorso pochi posti per gli specializzati rispetto alla domanda che c'è. Con l'aggravante che il Miur comunica poco o nulla con il ministero della Sanità. Così che l'uno non conosce i bisogni dell'altro».

RIVOLTA NELL'ASL TOSCANA NORD OVEST

Rotte le trattative. A Livorno, Pisa, Versilia, Lucca e Massa Carrara, il Nursind dichiara lo stato di agitazione. «L'azienda non ci vuole ascoltare». A firmare la lettera indirizzata alla direzione generale e ai prefetti, i segretari provinciali Roberta Sassu (Livorno), Daniele Carbocci (Pisa), Roberto Pasquinelli (Lucca), Diego Vatteroni (Massa Carrara). Il conto alla rovescia è cominciato. I prefetti hanno una mendo di una settimana di tempo per trovare un'intesa sulle sostituzioni e sui problemi di personale, insostenibili all'inizio dell'estate (e delle ferie). Altrimenti sarà sciopero.

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

Operato per un calcio dei baby bulli

La mamma del 12enne: «Mesi di sevizie. A scuola sapevano» | MASIERO ■ Nel QN e a pagina 5

Dodicenne operato dopo un calcio

La madre: «Vittima di bullismo per mesi». E denuncia la scuola

IL RAGAZZINO REAGISCE

«Non cambio classe Non voglio scappare e non devo vergognarmi»

di GABRIELE MASIERO

LA MAMMA denuncia presunti episodi di bullismo e la dirigente scolastica minimizza. Anzi, stando al racconto della donna, fa pure di peggio. Si raccomanda che non sporga denuncia alla polizia postale, per una vicenda di insulti e derisioni di cui il figlio 12enne è vittima su una chat di whatsapp tra compagni di scuola, in cambio della promessa di intervenire direttamente e risolvere la questione. Il risultato è un'escalation di episodi di presunto bullismo, culminata il 28 maggio scorso, con un calcio sui testicoli da parte di un coetaneo, e la corsa in ospedale dove il 12enne è stato operato d'urgenza per evitare complicazioni agli organi interni e una prognosi di 30 giorni. La vicenda è ora sul tavolo della procura, dopo la denuncia presentata dalla famiglia l'11 giugno scorso, nei confronti della dirigente scolastica e dei genitori del 12enne che ha sferrato il calcio.

«QUEGLI abusi – racconta oggi la mamma – si potevano fermare prima. Ma la scuola non ci ha ascoltato, anzi. La preside ha sempre minimizzato dicendo che era mio figlio a essere troppo sensibile». Eppure quell'inferno è andato avanti per mesi: «Sfottò, insulti, derisioni e un costante nervosismo – dice la madre –- che riscontravamo in mio figlio giorno dopo giorno». Ma niente cambia, anzi. La situazione peggiora ulteriormente e le aggressioni da verbali diventano fisiche, anche quando, ricorda la donna, «mio figlio prova a difendere un disabile offeso dai bulli».

A FEBBRAIO un altro episodio, questo persino nascosto dalla scuola: «Mio figlio – racconta la madre – si sporge in avanti sul banco e un compagno di classe da dietro gli conficca una matita nell'ano, solo il tessuto felpato dei pantaloni evita guai peggiori. Lui piange a dirotto e vomita più volte, ma nessuno mi avvisa». Accade alle 11 e solo intorno alle 15 si fa viva con lei un'altra mamma: «Mi telefona per chiedermi come sta mio figlio. Io non so nulla e mi precipito a scuola scoprendo l'accaduto, anche in questo caso minimizzato dalla dirigente scolastica». Nel pomeriggio la visita dal pediatra di famiglia conferma la gravità della situazione: 10 giorni di prognosi per le lacerazioni al retto.

NON BASTA, la situazione non si risolve. E il 28 maggio arriva il calcione: all'uscita di scuola, quando i ragazzini sono ancora in cortile. «Un colpo talmente forte – racconta la mamma del 12enne – da spingere i medici dell'ospedale a operarlo d'urgenza. Evitano una necrosi e ora va meglio. Ma da allora non è più rientrato a scuola. La recita di fine anno era sul bullismo, ovvero su quello che la scuola avrebbe dovuto contrastare: si è svolta regolarmente, proprio mentre mio figlio era in un letto d'ospedale con un ago-cannula in un braccio». E il padre dell'aggressore, racconta ancora la mamma, si sarebbe presentato in ospedale chiedendo di assistere all'intervento in quanto operatore sanitario. Interpellata da *La Nazione*, la dirigente scolastica ha preferito non replicare. Risponderà agli inquirenti che hanno avviato un'indagine. La famiglia ha invece deciso di rendere pubblica questa brutta storia, anche per supportare il ragazzino: «E' stato promosso in terza – conclude la mamma – e ha deciso che vuole restare nella stessa scuola e nella stessa classe. A me e mio marito ha detto: "Non voglio scappare, non ho fatto niente di male e non ho nulla di cui vergognarmi". Io e suo padre abbiamo deciso che ha ragione e che lo sosterremo fino in fondo in questo percorso. Anche per mettere in pratica gli insegnamenti che gli abbiamo sempre dato in famiglia e che ha ricevuto a scuola dai suoi insegnanti, mettendoli in pratica davvero quando ha difeso i suoi compagni disabili e quando li ha imparati recitando nei cortometraggi girati a scuola».

LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Operato per un calcio dei baby bulli
TESORO DI BAGNINA

VIOLENZA TRA I BANCHI
Dodicenne operato dopo un calcio

Focus

«Preso di mira per tutto l'anno»

«PRIMA insultato e deriso sulle chat di whatsapp e poi preso di mira per tutto l'anno con aggressioni fisiche. Gli hanno anche conficcato una matita nell'ano e il pediatra ha riscontrato lesioni»

La dirigente scolastica

DALLA scuola nessun commento e la preside per ora preferisce non replicare alle accuse. La procura intanto ha aperto un'indagine dopo la querela dei genitori della vittima

Cronaca

Lipodistrofie e obesità: a Pisa il primo centro in Italia per la cura

Ancora un'eccellenza per l'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana. Il centro per pazienti provenienti da tutta Italia

Redazione
28 GIUGNO 2019 10:37

Nasce a Pisa, nell'alveo della lunga tradizione nella cura delle patologie endocrine e del metabolismo, il Centro per la diagnosi e la cura delle **lipodistrofie**, aggiungendo così un ulteriore tassello all'insieme di competenze, professionalità e ricerca scientifica all'avanguardia, che fanno di Pisa un polo attrattivo per i pazienti provenienti da tutta Italia.

Il Centro nasce nel 2001 come centro multidisciplinare per la diagnosi e la terapia dell'obesità e dei disturbi del comportamento alimentare e, da pochi anni, è diventato centro di riferimento anche per la cura delle lipodistrofie, un gruppo eterogeneo di malattie rare, congenite o acquisite, caratterizzate dalla perdita più o meno estesa di tessuto adiposo sottocutaneo in assenza di denutrizione e frequentemente associate ad alterazioni ormonali e metaboliche.

Si tratta di quadri clinici estremamente complessi e di difficile diagnosi, per i quali è necessario un approccio multidisciplinare integrato che solo un centro ad elevata specializzazione è in grado di garantire. Si stima infatti che **almeno i ¾ dei casi non vengano correttamente diagnosticati** per la complessa sintomatologia. Anche per questo motivo non vi sono dati accurati sull'epidemiologia e le informazioni attualmente disponibili sono basate per lo più su analisi dei dati riportati in letteratura. Il fatto è che, se non vengono riconosciute e trattate, le lipodistrofie si associano ad un incremento del tasso di mortalità a causa delle complicanze metaboliche e cardiovascolari associate alla malattia. Pertanto la diagnosi precoce è fondamentale per prolungare la sopravvivenza e migliorare la qualità di vita di questi pazienti.

A Pisa tutto questo è possibile grazie al percorso diagnostico-terapeutico assistenziale strutturato quest'anno, di cui è responsabile il professor Ferruccio Santini (Unità operativa di Endocrinologia 1), in cui un gruppo eterogeneo di professionisti di varie specialità ruotano attorno al paziente e alla sua malattia, attraverso una serie di tappe progressive (visite, esami) che portano al controllo della patologia sia per l'aspetto della prevenzione che della cura delle complicanze.

Partecipano al percorso, con un professionista dedicato, le strutture di Endocrinologia 1, Laboratorio chimica ed endocrinologia, Malattie cardiovascolari 1, Malattie metaboliche e diabetologia, Epatologia, Radiodiagnostica 1, Ginecologia e ostetricia1, Nefrologia trapianti e dialisi, Chirurgia plastica, Neuroriabilitazione, Oculistica. La presenza del Laboratorio rappresenta un elemento fondamentale a completamento dell'inquadramento

I più letti di oggi

1 Pontedera, auto contro moto: gravi due ragazzi

2 Schianto in moto contro un'auto: muore centauro

3 Fi-Pi-Li, in aiuto di chi va al mare: dal 1° luglio apre il bypass di via Quaglierini

4 Oltre 40 posti letto in due appartamenti in affitto: blitz della Municipale in Vettovaglie

clinico del paziente lipodistrofico sia per lo screening molecolare quando c'è il sospetto che la malattia sia di origine congenita, sia per il dosaggio dell'ormone leptina, la cui misurazione è importante per definire la quantità di tessuto adiposo presente.

I pazienti provengono da diverse regioni italiane. Si accede al percorso con richiesta del medico di base per visita endocrinologica (valutazione per lipodistrofia-cup di secondo livello-numero di telefono 050.995587) o richiesta di consulenza in caso di pazienti ricoverati in Aoup. Le visite si svolgono all'Ospedale di Cisanello nell'ambulatorio al primo piano dell'Edificio 7 (stanza 15).

Argomenti: sanità

Tweet

Potrebbe interessarti

Piscine all'aperto a Pisa e provincia: relax, refrigerio e divertimento

Formiche in casa: i rimedi per allontanarle

Fido e l'estate: la Lega nazionale per la difesa del cane indica 10 consigli contro il caldo

Solstizio d'estate: quando astronomia e riti magici si uniscono per celebrare la bella stagione

I più letti della settimana

Maxi-incidente in superstrada: un morto e cinque feriti

Pontedera, auto contro moto: gravi due ragazzi

Incidente in superstrada: morte due donne

Schianto in moto contro un'auto: muore centauro

Schianto nella notte in superstrada: morti due giovani

Università in lutto: è morto il professor Attilio Salvetti

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Per la tua pubblicità

CANALI
Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI
LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL
Scarica su App Store
APP ANDROID SU Google play

citynews
Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Cronaca

La città ecologica: puntare decisamente sul tram-treno per Pisa e l'area vasta

Abbandonare definitivamente l'idea della Busvia

PIERLUIGI
28 GIUGNO 2019 17:50

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PisaToday

La proroga da parte del MIT dei termini per la presentazione di progetti di trasporto pubblico di massa con impianti fissi è un'occasione che Pisa non può mancare. Come Associazione La Città ecologica apprezziamo l'apertura dell'Assessore Dringoli all'ipotesi di elaborazione di un progetto che preveda un "tracciato su rotaia" con "un collegamento che includa anche Piazza Manin". Pur nella vaghezza dell'indicazione ci sembra comunque un passo avanti. A noi sembra invece un grave errore riproporre il progetto (avviato dalla precedente amministrazione) di busvia "veloce" tra la Stazione ferroviaria e l'Ospedale di Cisanello. Continuare a promuovere l'uso esclusivo degli autobus, sulle tratte a maggiore domanda, contribuisce alla marginalizzazione del trasporto pubblico. Il tratto tra stazione e ospedale, richiede invece un mezzo di trasporto in grado di intercettare l'alta domanda di mobilità esistente nella tratta. Ciò è possibile grazie alle moderne tecnologie su ferro, in particolare quella tranviaria, che presenta un maggiore riempimento medio delle vetture, dovuto alla maggiori capienza e qualità del viaggio e quindi una maggiore produttività del servizio e una riduzione dei costi specifici. Il modello di trasporto pubblico più efficiente per la città, dal punto di vista economico, ma anche da quello ambientale ed energetico, è il tram - treno nell'area vasta costiera Pisa - Livorno - Lucca, cioè un mezzo in grado di utilizzare sia i binari delle linee ferroviarie esistenti che quelli di nuove linee tranviarie nei centri urbani, eliminando le cosiddette "rotture di carico", cioè i cambi di mezzo per arrivare a destinazione. Ciò consentirebbe di moltiplicare i passeggeri e ottimizzare i conti economici. Una linea tranviaria al posto della busvia sul tratto stazione - ospedale, con prolungamento sui binari ferroviari fino a Pontedera, consentirebbe di trasportare più di 20.000 passeggeri/ giorno, cioè più di 6,5 milioni di passeggeri/anno. Il rapporto di copertura dei costi del servizio sarebbe del 57%, il tempo di ritorno dell'investimento 13 anni, il TIR economico a 20 anni del 26%. Un'altra linea dovrebbe raggiungere l'area monumentale, collegandosi alla linea ferroviaria per Lucca, attraversando il centro cittadino ed i lungarni. Una terza linea dovrebbe collegare il Litorale al centro di Pisa ed al centro di Livorno. Le nostre proposte sono state già presentare in convegni cittadini i cui atti si trovano in www.lacittaecologica.it . La proposta di tranvia d'area vasta si trova qui https://cityrailways.com/pisa-livorno-il-tram-potere-e-non-volere/?fbclid=IwAR2X1hvNnk5UsJp414lVodeKXRgfpOCami3rlGLCKFM08dVYj7K4e7pOdC0 L'esempio di Firenze dove il successo della Linea 1 della Tranvia è innegabile con il sistema tram+autobus che fa circa 40.000 passeggeri al giorno di più del precedente sistema solo bus e l'aumento dal 2011 al 2018 di quasi 7 milioni di passeggeri/anno (da 12 a 19 milioni), dovrebbe far riflettere anche gli amministratori più distratti. Chiediamo pertanto all'attuale amministrazione,

I più letti

1 Maxi-incidente in superstrada: un morto e cinque feriti

2 Incidente in superstrada: morte due donne

3 Schianto nella notte in superstrada: morti due giovani

4 Pontedera, auto contro moto: gravi due ragazzi

prima di intraprendere il progetto di busvia, almeno di predisporre un progetto di fattibilità tecnico - economica che metta a confronto sul piano tecnico - economico ed ambientale le varie soluzioni possibili, in modo da optare per quella più efficiente ed utile alla città. Del resto è quello che chiede il bando del MIT per poter richiedere i finanziamenti. Con la Busvia lo spettro di un errore simile a quello del People Mover ci sembra sia dietro l'angolo.

Associazione ambientalista La Città Ecologica
https://www.facebook.com/groups/lacittaecologica/
http://www.lacittaecologica.it/

Gallery

Tweet

PISATODAY
Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Per la tua pubblicità

CANALI
Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI
LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL
Scarica su App Store
APP ANDROID SU Google play

citynews
Chi siamo · Press · Contatti
© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

la Repubblica FIRENZE
29-GIU-2019
da pag. 9
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

Pisa

Operato dopo un calcio, 12enne vittima di bullismo a scuola

di **Andrea Bulleri**

Le vessazioni andavano avanti da mesi. Prima sotto forma di insulti e prese in giro, diffuse in una chat di Whatsapp a cui sarebbero stati iscritti tre compagni di classe. Poi si è passati alle umiliazioni fisiche. Fino all'aggressione dello scorso maggio, quando un coetaneo gli sferra un calcio nei genitali che lo costringe a un'operazione d'urgenza. È un ragazzino di 12 anni iscritto alle scuole medie la vittima di questa lunga serie di episodi di bullismo, sui quali adesso dovrà fare luce la procura di Pisa. La madre del bambino ha deciso di rivolgersi a un legale, che l'11 giugno ha presentato un duplice esposto: sia contro i genitori dell'aggressore, sia contro la preside dell'istituto, che seppur informata dei fatti – è l'accusa – non avrebbe fatto nulla per impedire il ripetersi delle intimidazioni.

L'ultimo fatto il 27 maggio: «Vado a prendere mio figlio a scuola e lo vedo turbato», ha raccontato la donna a *PisaToday*. Poco dopo il bambino lamenta un forte dolore nella zona dei genitali, a causa di un calcio che – spiega – gli ha sferrato un compagno. Segue la corsa in ospedale, dove l'ecografia evidenzia un versamento ai testicoli: operazione immediata, venti giorni di prognosi. «Si sarebbe potuto evitare – ha dichiarato la madre – se solo la preside fosse intervenuta in modo deciso al tempo giusto». La donna aveva già espresso alla dirigente i propri timori subito dopo aver scoperto delle offese rivolte al figlio in una chat: «Mi convinse a non andare alla polizia postale. Mi disse che avrebbe provveduto lei a risolvere la faccenda».

Qualche giorno dopo però il dodicenne è vittima di una umiliazione ancora più pesante. «Un bambino, vedendo mio figlio sporgersi in avanti sul banco, gli ha infilato una matita nell'ano fra le risa dei compagni», denuncia la madre. «Sembra che il supplente non si sia accorto di nulla. Lui però ha pianto e vomitato e io sono stata avvisata da un'altra mamma solo nel pomeriggio». Il responso del pediatra in questo caso è stato di dieci giorni di prognosi.

Concorsi truccati inchiesta a Catania indagato prof fiorentino

Tunisino morto durante il controllo "L'ecstasy dalla cocaina"

Operato dopo un calcio, 12enne vittima di bullismo a scuola

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
29-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 57 %

IN UNA SECONDA MEDIA

«Sei lento!», e il bullo gli dà un calcio 12 enne operato d'urgenza ai testicoli

Perseguitato dai compagni: prima le offese in chat, poi le angherie dei compagni di classe. La famiglia denuncia la preside

Sabrina Chiellini

PISA. «Sei incapace», «Sei brutto», «Sei lento». Bastano pochi messaggi in una chat di ragazzini di seconda media, da cui poi il coetaneo nel mirino è stato escluso, per trasformare le mattine a scuola di un compagno in un incubo. Quei messaggi - la chat serve per sparlare di... - preoccupano la madre del dodicenne che chiede aiuto alla scuola ma, a suo avviso, non trova le risposte necessarie. A cominciare con le offese è una bambina, all'inizio dell'anno scolastico. È ottobre e nessuno riesce a immaginare quello che succederà alla fine delle lezioni. Dalle offese alla violenza fisica il passo è breve. L'atto più grave è opera di un amichetto e avviene nell'area della palestra, sempre in ambito scolastico. Simone, nome di fantasia, sente che il baby bullo offende un altro ragazzino. Prova a difenderlo e per tutta risposta viene colpito con un calcio ai genitali. Un colpo così forte che il bambino il giorno stesso deve essere operato d'urgenza all'ospedale di Cisanello per un'emorragia e per evitare conseguenze ancora più gravi.

La vittima è ancora in convalescenza da quel terribile 28 maggio. Non c'è giorno senza che chieda ai medici e alla madre perché dei bambini hanno voluto isolarlo, sbeffeggiarlo, ferirlo dentro e nel corpo. Questa è una storia che lascia il segno, che non si dimentica.

Per questo i genitori del bimbo - siamo arrivati all'11 giugno - dopo essersi rivolti a un avvocato, presentano una denuncia alla sezione di polizia giudiziaria della Procura contro la dirigente scolastica di una scuola media di Pisa, contro i genitori del minorenne bullo (ha 12 anni e non è imputabile) e contro chi, pur sapendo, non è intervenuto per mettere fine agli atti di bullismo.

Spetta ora alla Procura chiarire la vicenda, se l'alunno è stato vittima di bullismo senza che la scuola abbia fatto niente per interrompere l'escalation di episodi anche violenti. Perché questa, oltre alle lesioni causate al minore, è l'altra grande accusa.

È la madre del 12enne a raccontare il calvario di un anno: «Questa storia poteva essere interrotta se la scuola fosse intervenuta, invece non è stato fatto nulla. Quando sono stata la prima volta dalla dirigente le ho mostrato gli screenshot della chat, con offese e derisioni. La dirigente scolastica mi chiese di non fare denuncia perché avrebbe gestito lei la situazione e risolto la questione. Ricordo che mi disse: "Non vada alla polizia postale". Quello era un chiaro esempio di cyberbullismo, andava fermato subito».

Nella querela si fa riferimento a vari episodi. A febbraio un compagno di classe ferisce Simone con una matita, davanti ai compagni. «Quel giorno ha pianto a lungo e vomitato quattro volte, ma la scuola non mi ha detto nulla – racconta la madre –. Ho saputo dell'episodio solo perché la mamma di un altro alunno mi chiamò per chiedermi come stesse mio figlio: allora andai a scuola ma anche in questa circostanza la dirigente minimizzò. "Suo figlio è molto sensibile...", mi sono sentita dire. Gli avevano infilato una matita nel sedere». Esiste un certificato medico che conferma le lesioni.

A maggio l'ultimo episodio. Altrettanto grave. Il calcio ai testicoli e 30 giorni di prognosi. La madre denuncia un altro episodio su cui potrebbero indagare le autorità scolastiche. «Alla fine della scuola c'è stata una recita per riflettere sul bullismo. Mio figlio era in un letto di ospedale proprio in conseguenza di quegli atti che la scuola dovrebbe contrastare e invece tutti si comportavano come se nulla fosse accaduto». —

La scuola si è trasformata in un incubo per un bambino di 12 anni; sotto agenti della Polizia postale

Una manifestazione contro il bullismo (foto d'archivio)

L'ASSENZA DI REGOLE È IL TERRENO FERTILE

Perché alcuni bambini sono vittime di bullismo? E perché altri sono bulli e prevaricano i più deboli? Quali sono le cause che scatenano questo fenomeno?

Studiosi, ricercatori e psicoterapeuti hanno riempito di parole le sale convegni e centinaia e centinaia di libri. Ognuno ha un'interpretazione, ognuno ha una soluzione. Talvolta, però, la spiegazione è più a portata di mano di quello che si possa pensare: il bullismo trova terreno fertile in quei luoghi dove non vengono rispettate le regole e dove è allora più facile che possano sorgere casi di prepotenza. Alimentati magari dall'intolleranza verso chi è percepito come diverso: l'omosessuale o lo straniero ad un'età più adulta, il coetaneo un po' impacciato nei movimento si è più piccoli, come nel caso della media pisana. Ma in questo caso, tra le mura di una scuola, tutti, indistintamente, dovrebbero considerarsi e sentirsi più protetti. Soprattutto da una dirigente che per il suo ruolo è chiamata ad intervenire subito e a non minimizzare, come invece ha fatto, rischiando di sviluppare il grave sospetto della mancanza di sorveglianza. Il pericolo è infatti che quel bambino bullo cresca senza le dovute correzioni e che si trasformi tra qualche decennio in un docente pronto ad alzare le mani nei confronti di qualche alunno svogliato o disattento. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PISA
Operato per un calcio ai testicoli sferrato da un compagno di scuola

PISA: LA FAMIGLIA DENUNCIA LA PRESIDE

Bulli a scuola, 12enne operato per un calcio ai testicoli

Alunno di seconda media nel mirino dei compagni
Gli infilarono anche una matita nel sedere /IN CRONACA

BULLISMO TRA I BANCHI

Operato per un calcio ai testicoli sferrato da un compagno di scuola

Dodicenne perseguitato: prima una chat con le offese da far girare, poi una matita infilata nel sedere

PISA. «Sei incapace», «Sei brutto», «Sei lento». Bastano pochi messaggi in una chat di ragazzini di seconda media, da cui poi il coetaneo nel mirino è stato escluso, per trasformare le mattine a scuola di un compagno in un incubo. Quei messaggi - la chat serve per sparlare di... - preoccupano la madre del dodicenne che chiede aiuto alla scuola ma, a suo avviso, non trova le risposte necessarie. A cominciare con le offese è una bambina, all'inizio dell'anno scolastico. È ottobre e nessuno riesce a immaginare quello che succederà alla fine delle lezioni. Dalle offese alla violenza fisica il passo è breve. L'atto più grave è opera di un amichetto e avviene nell'area della palestra, sempre in ambito scolastico. Simone, nome di fantasia, sente che il baby bullo offende un altro ragazzino. Prova a difenderlo e per tutta risposta viene colpito con un calcio ai genitali. Un colpo così forte che il bambino il giorno stesso deve essere operato d'urgenza all'ospedale di Cisanello per un'emorragia e per evitare conseguenze ancora più gravi.

La vittima è ancora in convalescenza da quel terribile 28 maggio. Non c'è giorno senza che chieda ai medici e alla madre perché dei bambini hanno voluto isolarlo, sbeffeggiarlo, ferirlo dentro e nel corpo. Questa è una storia che lascia il segno, che non si dimentica.

Per questo i genitori del bimbo - siamo arrivati all'11 giugno - dopo essersi rivolti a un avvocato, presentano una denuncia alla sezione di polizia giudiziaria della Procura contro la dirigente scolastica di una scuola media di Pisa, contro i genitori del minorenne bullo (ha 12 anni e non è imputabile) e contro chi, pur sapendo, non è intervenuto per mettere fine agli atti di bullismo.

Spetta ora alla Procura chiarire la vicenda, se l'alunno è stato vittima di bullismo senza che la scuola abbia fatto niente per interrompere l'escalation di episodi anche violenti. Perché questa, oltre alle lesioni causate al minore, è l'altra grande accusa.

È la madre del 12enne a raccontare il calvario di un anno: «Questa storia poteva essere interrotta se la scuola fosse intervenuta, invece non è stato fatto nulla. Quando sono stata la prima volta dalla dirigente le ho mostrato gli screenshot della chat, con offese e derisioni. La dirigente scolastica mi chiese di non fare denuncia perché avrebbe gestito lei la situazione e risolto la questione. Ricordo che mi disse: "Non vada alla polizia postale". Quello era un chiaro esempio di cyberbullismo, andava fermato subito».

Nella querela si fa riferimento a vari episodi. A febbraio un compagno di classe ferisce Simone con una matita, davanti ai compagni. «Quel giorno ha pianto a lungo e vomitato quattro volte, ma la scuola non mi ha detto nulla – racconta la madre –. Ho saputo dell'episodio solo perché la mamma di un altro alunno mi chiamò per chiedermi come stesse mio figlio: allora andai a scuola ma anche in questa circostanza la dirigente minimizzò. "Suo figlio è molto sensibile...", mi sono sentita dire. Gli avevano infilato una matita nel sedere». Esiste un certificato medico che conferma le lesioni.

A maggio l'ultimo episodio. Altrettanto grave. Il calcio ai testicoli e 30 giorni di progno-

si. La madre denuncia un altro episodio su cui potrebbero indagare le autorità scolastiche. «Alla fine della scuola c'è stata una recita per riflettere sul bullismo. Mio figlio era in un letto di ospedale proprio in conseguenza di quegli atti che la scuola dovrebbe contrastare e invece tutti si comportavano come se nulla fosse accaduto». –

Sabrina Chiellini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA PRESIDE

«L'alunno è stato ferito fuori dall'istituto»

PISA. «Sono molto dispiaciuta – afferma la dirigente scolastica – e quando leggo che si accusa la scuola di non essere intervenuta resto sorpresa. Forse quello che abbiamo fatto può sembrare non sufficiente ma il nostro è stato un intento educativo». La preside racconta di essere subito intervenuta con la madre della bambina che aveva scritto sulla chat messaggi offensivi. «Non solo, ho anche chiamato la polizia postale, l'ho informata di quello che era successo. Ho letto che la madre si è sentita presa in giro quando c'è stato lo spettacolo conclusivo sul bullismo. Ma questa era stata un'attività che facciamo da anni. Lo stesso figlio della donna che denuncia era stato inserito nel progetto. Non so davvero cosa pensare. Il percorso con la polizia postale lo facciamo in tutte le seconde. E anche incontri con i genitori per metterli in guardia dai pericoli del web e dell'uso sbagliato dei cellulari d delle chat. I genitori, intendo tutti i genitori, non capiscono che non controllare il telefono dei figli minorenni è un grande pericolo». L'istituto ha preso provvedimenti e ha sospeso il bambino. «Questo bambino che ha dato un calcio al compagno non è un bullo, ha fatto un'azione sbagliata, negativa. Siamo intervenuti con lui, abbiamo parlato con la famiglia».

Rispetto alla denuncia per far pagare i danni alla famiglia, la dirigente conferma che non sarà percorsa questa strada. «L'episodio del calcio è avvenuto fuori dalla scuola. Comunque stiamo parlando con i docenti per capire cosa è necessario fare anche per avere un dialogo con la famiglia che denuncia». —

S.C.

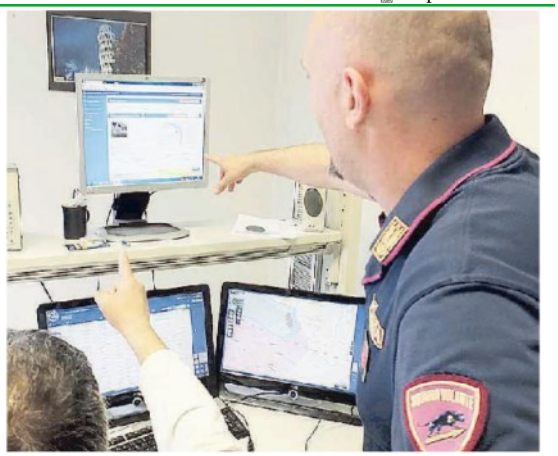
LA LEGGE

Chi viene vessato non conosce le tutele

PISA. La legge del 29 maggio 2017, la numero 71, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del cyberbullismo", entrata in vigore il 18 giugno 2017, ha introdotto nuove forme di tutela degli adolescenti colpiti da tale fenomeno. Il personale della polizia postale per tutto l'anno scolastico organizza incontri nelle scuole per sensibilizzare ragazzi, insegnanti e genitori su un tema che riguarda la vita di numerosi adolescenti e non solo.

Un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, un'immagine di bravi studenti, una competenza informatica superiore alla media, incapacità a valutare la gravità delle azioni compiute online: questo l'identikit del cyberbullo, che usa internet per realizzare quello che magari non riesce a vendicare nella vita reale, quello che non ha il coraggio di fare nel cortile della scuola. Lo ripetono tante volte gli agenti ai ragazzi. «Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore, di vergogna e di lacrime da parte dei cyberbulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno» spiega la polizia postale. Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyberbulli, i comportanti diventano più articolati, più vessatori.

Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze online perché non sanno che esistono leggi per tutelarli o perché si vergognano. —



La scuola si è trasformata in un incubo per un bambino di 12 anni; sotto agenti della Polizia postale

LA NAZIONE GROSSETO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 3046 - Lettori: 26000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 26 %

Sanità

Malattia della 'pelle dura' Oggi la giornata mondiale della Sclerosi Sistemica

All'Airone si parla di dermatologia: esperti a confronto

NELLA GIORNATA Mondiale dedicata alla Sclerosi Sistemica (conosciuta anche come sclerodermia) in programma la Asl Toscana sud est coglie l'occasione per informare e sensibilizzare sulla patologia che, pur essendo classificata come «malattia rara», risulta sempre più frequente.

«La Sclerodermia è una grave malattia del tessuto connettivo di cui non si conosce la causa e che si sviluppa attraverso un meccanismo autoimmune, cioè secondario a una reazione dell'organismo contro se stesso – spiega il dottor Marco Piazzini **(nella foto)**, responsabile ambulatorio Reumatologia di Grosseto della Asl Toscana Sud Est –. Si tratta di una malattia rara con un'incidenza di circa 1-2 nuovi casi ogni 100mila abitanti. Il termine sclerodermia significa 'pelle dura' ed è questa la caratteristica principale della malattia che determina un indurimento di tutta la

cute a partire dalle estremità. Il primo sintomo è rappresentato dal fenomeno di Raynaud, cioè uno sbiancamento episodico e ricorrente delle mani e dei piedi, per uno stimolo fisiologico di vasocostrizione o per il passaggio da ambienti caldi a freddi, e da una tumefazione delle estremità distali con ispessimento della cute. Colpisce prevalentemente il sesso femminile e l'esordio in genere avviene tra 15 e 44 anni. E' una malattia invalidante con casi mortalità nella sua forma più aggressiva, quella diffusa, in cui la sclerosi coinvolge anche altri apparati oltre alla cute: polmoni, cuore, apparato renale e gastrointestinale».

OGGI intanto all'Hotel Airone il consueto appuntamento con «Le giornate dermatologiche maremmane», organizzato dalla Dermatologia dell'ospedale di Grosseto. Esperti di dermatologia da tutta Italia si incontreranno per discutere e confrontarsi sulle novità cliniche e terapeutiche del settore. La giornata sarà suddivisa in quattro sessioni dedicate rispettivamente a melanoma e il percorso oncologico, psoriasi e relativi trattamenti farmacologici, tipologie di dermatite, orticaria ed emangiomi nei bambini, e in fine l'ultima parte sarà riservata ai casi clinici interattivi.

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 35 %

«Il San Luca perderà 15 posti letto»

Sindacati sul piede di guerra: «Li perderà chirurgia»

Servizio ■ A pagina 5

Taglio di 15 posti letto al S.Luca

Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra: «Li tolgono dalla chirurgia»

QUESTIONE DI FERIE

L'Asl fa sapere che la riduzione avviene per le ferie degli infermieri

DIETA dimagrante al San Luca. Qualche giorno fa la riorganizzazione estiva della degenza chirurgica multispecialistica ha cancellato 15 posti letto in degenza chirurgica. A suonare l'allarme sono i sindacati Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl. «Le nuove disposizioni in soli dieci giorni hanno già creato enormi difficoltà ai lavoratori nella gestione dei pazienti – denunciano le tre sigle sindcali – . Una riorganizzazione che nella stessa documentazione fornita dalla dirigenza dell'Usl Toscana Nord Ovest serve solo a sanare la cronica assenza di personale: 15 posti letto in meno fino al 30 settembre. Una vergogna, l'ennesima di questa gestione, che rafforza una volta in più l'aver dichiarato lo stato di agitazione». Lo sostengono Cgil Fp Cisl Fp Uil Fpl di Lucca tramite i loro delegati che entrano nel merito di una delle tante criticità che riguardano la sanità lucchese e il principale ospedale del territorio. La chiusura estiva di un intero setting era già stata preventivata il 6 giugno, durante un incontro con i rappresentanti territoriali dell'azienda che avevano presentato un progetto che doveva servire a far smaltire le ferie, prevedendo la riapertura dei posti letto necessari richiamando personale in servizio 'su base volontaria'. Progetto che aveva già fatto emergere diversi dubbi nei sindacati, confermati poi all'atto pratico.

«**IN SOLI** dieci giorni – proseguono – siamo venuti a conoscenza di tutte le difficoltà incontrate dai lavoratori nella gestione dei pazienti ricoverati nel setting rimasto aperto e di quelle incontrate al momento dell'apertura dei 5 posti letto 'buffer' (così sono stati definiti dall'azienda i letti che vengono resi disponibili quando il reparto è completo) che naturalmente è diventata la normalità, come era prevedibile. Abbiamo letto la documentazione dell'azienda dove si colgono in pieno le reali motivazioni di questa iniziativa aziendale».

PAROLE scritte nere su bianco che il sindacato riporta fedelmente: «La necessità di una rimodulazione urgente e temporanea dell'assetto delle cellule di degenza dell'Area Chirurgica Multispecialistica del PO San Luca, nasce dall'esigenza di ottimizzare le risorse umane infermieristiche per le assenze sopraggiunte nel periodo estivo, in aggiunta alle assenze per ferie estive».

BARBANTINI

L'Asl si mobilita «Punto di svolta»

SULLA situazione della casa di cura Barbantini, l'Asl annuncia che è in atto un confronto con il gruppo "Santa Chiara" (proprietario delle Barbantini e S.Camillo in Versilia) per arrivare a un pieno utilizzo del budget disponibile per ogni istituto convenzionato

VIA Fino a settembre il San Luca avrà 15 posti letto in meno per le degenze chirurgiche

LA NAZIONE LUCCA
«Il San Luca perderà 15 posti letto»
DIVIETO LAST MINUTE

LA NOSTRA SALUTE
Taglio di 15 posti letto al S.Luca

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 11 %

SANITÀ MARCHETTI (FI)

«Che si aspetta a dare rinforzi al pronto soccorso?»

«**PAZIENTI** smarriti e nonnini restituiti ai familiari con prescrizioni davvero poco 'domestiche', è evidente che il pronto soccorso dell'ospedale di Lucca viaggia a tutto caos». Lo scrive in una nota Maurizio Marchetti, capogruppo regionale di Forza Italia descrivendo come "stremati" i sanitari. "e casi come quelli registratisi negli ultimi giorni ne sono la spia evidente. Che si aspetta ad assumere?". Marchetti annuncia di avere chiesto alla Regione «tempi certi per reclutamento di nuovo personale sanitario a tutti i livelli professionali». L'iniziativa di Marchetti è scattata sotto forma di interrogazione scaturita dal caso del paziente «dato per uscito dal pronto soccorso sulle sue gambe quando invece era lì in attesa di essere visitato, e dalla segnalazione giunta direttamente a Marchetti di un anziano con occlusione intestinale liberato in parte al pronto soccorso, e poi dimesso con prescrizione che ha fatto sentire inadeguati i familiari: «Enteroclisma con 2 litri d'acqua su paziente affetto da Alzheimer e che i sanitari, nel verbale di pronto soccorso, descrivono loro stessi come confuso e non collaborante. E chi gliela somministra, a casa, una pratica del genere? Qui mi pare che ormai si navighi un po' troppo a vista».

MARCHETTI chiede alla Regione «in quali tempi pensi di pervenire al reclutamento di nuovo personale sanitario destinato al pronto soccorso dell'ospedale di Lucca con dettaglio dei diversi profili professionali» e «come ritenga, frattanto, di scongiurare il ripetersi di altri casi come quelli riportati in premessa, a cui parrebbe applicarsi con scarsa appropriatezza il concetto di diritto alla salute».

LA NOSTRA SALUTE
Taglio di 15 posti letto al S.Luca

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
29-GIU-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7490 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

SAN LUCA

Pronto soccorso, in arrivo cinque medici neolaureati

Altri due saranno assegnati all'ospedale Santa Croce. Sessanta giorni a fianco di un tutor: resteranno due anni. PARRINI / IN CRONACA

SANITÀ

Pronto soccorso arrivano i rinforzi: da lunedì in servizio i primi neolaureati

Almeno cinque all'ospedale San Luca e due al Santa Croce
Sessanta giorni a fianco di un tutor, poi resteranno due anni

Via alle misure straordinarie varate dalla Regione per far fronte all'emergenza

Gianni Parrini

LUCCA. Pronto soccorso, arrivano i rinforzi: dalla prossima settimana entreranno in servizio nelle strutture di emergenza urgenza del San Luca e dell'ospedale Santa Croce di Castelnuovo i primi neolaureati in medicina che la Regione ha deciso di mettere in corsia per dare una mano a medici e infermieri in debito di ossigeno per la carenza di personale.

Una notizia che è una boccata d'aria fresca in un'estate rovente sul fronte della sanità, con i lavoratori del comparto in stato di agitazione per i carichi di lavoro estenuanti e per le risposte – giudicate insufficienti – fornite dall'azienda nell'ultimo confronto. In questo caos, però, qualcosa di positivo finalmente accade: la "chiamata ai camici" dei neolaureati è la prima delle misure straordinarie messe in atto dalla Regione per cercare di far fronte all'emergenza. L'Asl Toscana Centro ha selezionato per tutta la regione i 150 medici non specializzati (su oltre 170 candidature) da mandare nei Pronto soccorso. Superata la preselezione e la prova orale, i prescelti inizieranno a prendere servizio già da lunedì. Oggi intanto incontreranno il governatore Enrico Rossi a Firenze. «Sui 150 selezionati – spiega il dottor **Ferdinando Cellai**, responsabile del dipartimento di Emergenza urgenza di tutta l'Asl nord ovest – 62 hanno scelto la nostra azienda. Lunedì sono convocati alla sede dell'Asl nord ovest a Ospedaletto per una riunione organizzativa, poi i primi entreranno subito in servizio». Nei due mesi iniziali i neolaureati dovranno seguire un "training on the job", una formazione sul posto di lavoro di 300 ore che li vedrà ciascuno a fianco di un medico di Pronto soccorso da seguire passo passo, con gli stessi turni e gli stessi orari. Finita la formazione, resteranno nella struttura per altri 22 mesi con un contratto simile a quello utilizzato per i medici convenzionati del 118.

In tutta l'Asl nord ovest la carenza di medici è di 43 unità (al San Luca ne mancano 7-8) e con i neolaureati dovrebbe essere totalmente coperta con questi innesti. Al monoblocco di San Filippo arriveranno almeno cinque neolaureati (ma potrebbero essere anche sette), mentre l'ospedale Santa Croce di Castelnuovo potrà usufruire di due rinforzi. Come detto i primi entreranno in servizio da lunedì e poi via a seguire nei giorni e nelle settimane successive.

Pietro Casciani, sindacalista della Uil funzione pubblica, accoglie con favore la notizia ma mette in guardia dai facili entusiasmi: «È sicuramente una boccata d'ossigeno per un settore che era in difficoltà ma si tratta solo di un piccolo passo verso la soluzione definitiva dei problemi. L'azienda potrebbe fare di più, ad esempio chiudendo i quattro posti letto della medicina di urgenza: così facendo libererebbe un medico e un infermiere per il Pronto soccorso. Ma non ci hanno ascoltato, facendo ben altre scelte (*vedi pezzo a fianco*, ndr). —

IL TIRRENO
Lucca aspetta Morricone e apre alla grande con I Take That
LUCCA
Pronto soccorso arrivano i rinforzi: da lunedì in servizio i primi neolaureati

Il Pronto soccorso dell'ospedale San Luca (FOTO ARCHIVIO)

IL TELEGRAFO
Livorno
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 2172 - Diffusione: 1024 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 13
foglio 1
Superficie: 9 %

Andrea Quartini

PIOMBINO

«Scaricabarile sul Punto Nascita: non cederemo»

«**NON** cederemo allo scaricabarile che ha evidentemente avviato la Regione sul caso del Punto nascita di Piombino». Così il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Andrea Quartini torna a parlare del caso che ha investito il servizio attivo da anni all'ospedale Villamarina. Con un'apposita interrogazione Quartini chiede di visionare tutti i documenti inviati dalla Regione al ministero della Sanità e le repliche del caso. «Voglio capire – spiega – in quale modo la Regione abbia ottemperato a quanto richiesto dal ministero per il mantenimento in attività del Punto nascita, preso atto che pregresse norme indicano paletti ben definiti tra cui i 500 parti all'anno, standard operativi, tecnologici e di sicurezza sino ad arrivare alla formulazione di piani di adeguamento a specifici modelli». Quartini chiede anche di capire in che modo «Sia stata formulata la richiesta di un riesame del parere ministeriale che ha negato la deroga al presidio. Perché non è possibile riversare le colpe di uno stop delle prestazioni sul ministero reo di aver semplicemente fatto rispettare le prescrizioni previste dalle norme».

Piombino Elba
La Pim è operativa sul porto

LA NAZIONE
29-GIU-2019
da pag. 17
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

ASSESSORE Saccardi

GLI AIUTI

Via al pronto intervento sociale

■ FIRENZE

IL SERVIZIO emergenza urgenza sociale (Seus) si estende e raggiunge tutta la Toscana. Dopo i primi passi compiuti in provincia di Firenze, nel Valdarno, a Prato e Pistoia con una delibera approvata dalla Giunta regionale, il servizio attivo tutto l'anno 24 al giorno viene portato anche nel Mugello, nel capoluogo toscano, nelle valli etrusche e a Siena. Il Seus è un servizio di secondo livello, al quale possono rivolgersi solo gli addetti ai lavori con livelli istituzionali deputati. Garantisce l'attivazione tempestiva di un pronto intervento sociale di sostegno già all'interno del pronto soccorso per poi provvedere al necessario raccordo con i servizi socio-sanitari del territorio per la continuità della presa in carico. La Toscana è la prima regione in Italia a promuovere la sperimentazione su scala ampia. E l'assessore Stefania Saccardi sottolinea: «Rafforziamo le esigenze di intervento dando una risposta a bisogni che, spesso, trovano, nei momenti di crisi, una risposta impropria dal sistema sanitario».

POLITICA E TERRITORIO
Sicurezza, ecco treni e bus «blindati»
Piano Plastic Free, Unicoop premiata

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
29-GIU-2019
da pag. 18
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 40 %

FIRENZE SQUADRA MOBILE IN AZIONE NELLA CITTADELLA SANITARIA

Cattedropoli infinita a Careggi Nuova inchiesta con perquisizioni

Stefano Brogioni
■ FIRENZE

CAREGGI, un'altra bufera. Nuove perquisizioni hanno messo in subbuglio, ieri, l'azienda universitaria-ospedaliera fiorentina, reduce da mesi difficili, dove le inchieste e i veleni si sono intrecciati, inseguiti, sovrapposti. Stavolta, è la squadra mobile della questura di Firenze a presentarsi negli uffici di professori blasonatissimi, veri e propri luminari, ognuno nel loro ambito, della medicina e della chirurgia.

Ad ordinarne la perquisizione, in un'inchiesta che sembra una sorta di inchiesta bis della nota "cattedropoli", è il procuratore aggiunto di Firenze Luca Tescaroli, uno dei tre 'numeri due' dell'ufficio guidato da Giuseppe Creazzo.

Sui decreti di perquisizione mostrati dai poliziotti guidati da Nino De Santis ci sono nomi pesantissimi.

Oltre all'ex dg Monica Calamai e l'ex prorettore Paolo Bechi (indagati anche nella prima inchiesta, tutt'ora in corso), figurano l'urologo Marco Carini, il professor Niccolò Marchionni, il direttore del dipartimento di medicina sperimentale Corrado Poggesi, il cardiochirurgo Pierluigi Stefàno. Forse è proprio il concorso che nel dicembre dell'anno scorso ha consegnato la cattedra di associato di cardiochirurgia al famoso chirurgo Stefàno a innescare questa nuova fase di approfondimenti.

PERCHÉ tra i nomi altisonanti della nuova cattedropoli, ce n'è uno che a Firenze non è poi così famoso ai più: Tiziano Gherli. Gherli è un professore ordinario a Parma ed è stato presidente della commissione che ha scelto Stefàno a dispetto dell'unico rivale, Sandro Gelsomino, ordinario a Maastricht e autore, con il suo legale Niccolò Lombardi Sernesi, di un esposto in procura su questo concorso.

L'AZIENDA universitaria-ospedaliera di Careggi, quindi, di nuovo al centro di un'inchiesta giudiziaria. Nella prima inchiesta, le cui indagini appunto sono ancora in corso, al centro del malaffare ci sarebbero state valutazioni pilotate, programmazioni di concorsi con i vincitori predestinati ancora prima di averli banditi e raccomandazioni. Il sistema è emerso chiaramente da una rete di intercettazioni dell'inchiesta 'cattedropoli' che coinvolge l'area medica dell'Università.

Careggi è un ospedale d'eccellenza nel panorama italiano, di alta specializzazione: una cittadella che unisce il sapere universitario e ospedaliero, capace di attrarre migliaia di pazienti da fuori Toscana.

MEDICI CHIRURGHI Una sala operatoria del policlinico fiorentino

LE STORIE DI NERA
Idoneità sportiva, cento medici nei guai
Cattedropoli infinita a Careggi
Nuova inchiesta con perquisizioni

LA NAZIONE
29-GIU-2019
da pag. 18
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Idoneità sportiva, cento medici nei guai

Prato: il Nas scopre un giro di certificati facili. Verifiche nelle palestre e maximulte

■ PRATO

UN MALCOSTUME generalizzato, sprezzante delle regole e dei minimi requisiti di sicurezza per quanto riguarda la salute degli atleti. Sono stati i carabinieri del Nas di Firenze a scoperchiare il vaso di Pandora sui certificati di idoneità sportiva non agonistica in voga nelle palestre e nelle associazioni dilettantistiche iscritte al Coni. Certificati sottoscritti non dal proprio medico di base o da medici sportivi (come vuole la legge) ma da ginecologi, otorini, dentisti, oculisti, ortopedici e psichiatri. «Foglietti volanti» fatti, forse, in amicizia per risparmiare quei 40-50 euro che servono per le attestazioni di idoneità non agonistica e che sono obbligatorie per i tesserati degli enti di promozione sportiva. I controlli dei Nas, durati quasi un anno, hanno portato a sanzionare amministrativamente cento medici tra Firenze (60) e Prato (40). Multe salate: duemila euro a dottore che saranno riscossi dai Comuni. A breve partiranno le segnalazioni ai rispettivi Ordini. Gli accertamenti dei militari sono stati svolti in associazioni dilettantistiche partendo dagli elenchi degli iscritti all'Uisp. Le discipline interessate sono state le più svariate: calcio, nuoto, danza, arti marziali, pattinaggio, pallavolo, basket. E le irregolarità riscontrate sono state tante. I controlli a campione sono partiti nell'ambito di una campagna ministeriale a tutela della salute degli atleti a cui si è aggiunto un esposto anonimo arrivato alla procura di Prato dopo la morte sul campo di un calciatore amatoriale che partecipava a un torneo di dilettanti senza avere il certificato. La procura ha incaricato i Nas di eseguire verifiche. E così sono saltate fuori le grane. In una palestra di arti marziali, ad esempio, 500 bambini sono stati rimandati a casa con le tessere sospese perché privi dell'idoneità. In un'altra palestra a Firenze, gli atleti sono stati spediti a uno a uno negli spogliatoi nel momento in cui i carabinieri hanno chiesto loro di mostrare il certificato. Le associazioni sono state sanzionate per 600 euro. Sono scattate, inoltre, cinque denunce penali (due a Firenze e tre a Prato) per falso. I diretti interessati avevano modificato i certificati cancellando col bianchetto il testo della ricetta. Nel mezzo è finito un centro di medicina sportiva di Prato dove i Nas hanno sequestrato 200 cartelle cliniche per l'agonismo. Nel 96% dei casi, sembra, che le attestazioni siano state rilasciate senza l'indispensabile esame delle urine. Il titolare è stato denunciato. Il bello è che i medici – fra cui professori di Careggi – hanno continuato a sfornare certificati fasulli nonostante l'Ordine di Firenze li avesse messi in guardia tramite una comunicazione su internet: «Attenzione ai certificati, ci sono i Nas in giro».

Laura Natoli

IL BLITZ In una palestra di arti marziali sospese le tessere a 500 bambini: non avevano i certificati

LA NAZIONE
AREZZO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4946 - Lettori: 72000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

SANITA' DI VALLATA ASSICURATO IL MASSIMO APPOGGIO PER RISOLVERE I PROBLEMI EMERSI

La Conferenza dei sindaci al fianco del Calcit

CONFERENZA dei Sindaci del Valdarno schierata compatta dalla parte del Calcit. Ieri mattina a Terranuova i primi cittadini e gli assessori alla sanità della vallata hanno assicurato al comitato di presidenza dell'associazione il massimo sostegno per risolvere le criticità segnalate nel Centro Oncologico e nel reparto di Radioterapia. All'incontro urgente, chiesto dal presidente Piero Secciani, è intervenuto anche il direttore del Dipartimento di Oncologia della Asl Toscana sud est Enrico Tucci che, intanto, ha annunciato l'arrivo a giorni del nuovo responsabile del reparto oncologico valdarnese. «Gli amministratori hanno preso atto delle problematiche presenti – ha spiegato Secciani – e chiederanno un nostro intervento alla riunione già in calendario per l'11 luglio con il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Antonio D'Urso. Servirà per avviare un percorso che porti velocemente alla soluzione dei problemi». Nella lista una dotazione organica sufficiente ai bisogni, l'avvio di progetti condivisi con la Asl, adesso rimasti sulla carta, procedure celeri per aggiornare i software dei macchinari radioterapici.
«Quanto alla cancellazione dei 3 mini appartamenti dell'Hospice senza un'adeguata sostituzione – ha concluso il referente del Calcit – i sindaci hanno bocciato unanimi il ridimensionamento di un servizio fondamentale per l'intera comunità».

Prestazioni

Sperimentazione ambulatoriale

UN UNICO pacchetto per visita ginecologica ed ecografia. Da lunedì prende il via in Valdarno il percorso ambulatoriale sperimentale che consentirà di efficientare il servizio e abbattere i tempi di attesa perchè le prestazioni, che venivano erogate in due momenti diversi, con due richieste distinte e maggiori costi per le utenti, ora potranno essere effettuate in una sola volta.

Valdarno
Come far diventare realtà la fantascienza
La Vadi ha scelto: ecco la nuova giunta
La Conferenza dei sindaci al fianco del Calcit

LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-GIU-2019
da pag. 2
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 96 %

Careggi, nuova bufera giudiziaria

Sette indagati per il concorso vinto dal cardiochirurgo Stefàno

BROGIONI
Nel QN e a pagina 2

Careggi, un'altra 'bomba': sotto inchiesta il chirurgo Stefàno

Sette gli indagati con l'accusa di concussione. Nel mirino il concorso vinto per il posto da associato di cardiochirurgia

di STEFANO BROGIONI

IL CALDO africano porta un'altra inchiesta a Careggi. Sempre più scottante. Nuove perquisizioni, ulteriori nomi roboanti in quella che sembra la fase 2 dell'indagine sulla programmazione universitaria ed i concorsi pilotati a medicina che ha avuto una coda velenosa, ancora non chiusa, anche presso la procura di Genova. Concussione il reato ipotizzato. Sette, almeno, gli indagati. Un'altra bomba, insomma.

LA SQUADRA mobile della questura di Firenze (non più la guardia di finanza), guidata dal procuratore aggiunto Luca Tescaroli (altro nome nuovo di questa indagine), ha bussato alla porta del professor Pierluigi Stefàno, chirurgo di larga fama e recentemente vincitore di un concorso che gli ha consegnato la cattedra di associato di cardiochirurgia a Firenze. Un concorso che lo ha visto prevalere sul collega Sandro Gelsomino, che aveva contestato irregolarità non appena questo era stato bandito.

Ma non è ancora chiaro se l'oggetto delle perquisizioni, effettuate agli uomini diretti dal dirigente Nino De Santis nel giorno in cui da Catania scoppia un altro polverone universitario scollegato però da questo, sia questo. O solo questo. Careggi da un po' di mesi a questa parte è una pentola a pressione. Ed in questo nuovo filone, che forse ha covato per mesi sotto la cenere, ci sarebbero anche due "protagonisti", loro malgrado, della "fase 1": l'ex direttore generale dell'Aouc, Monica Calamai, e l'ex protettore Paolo Bechi. Bechi oggi è in pensione (per questo il gip Anna Liguori non ha ritenuto sussistente l'esigenza di una misura interdittiva a suo carico, relativamente alla prima parte dell'inchiesta sui baroni) ma ha fatto in tempo, quando era ancora in ruolo, a vedere nascere e crescere il concorso vinto da Stefàno.

Stefàno, che, come detto, è ritenuto un 'fuoriclasse' nel suo campo, si è insediato in cattedra il 21 dicembre del 2018.

A farlo prevalere su Gelsomino, ordinario a Maastricht ed unico sfidante, il consenso unanime per la sua "importantissima attività chirurgica" evidenziata dai tre commissari d'esame, i professori Andrea Maria D'Armini, ordinario a Pavia, Roberto Di Bartolomeo, ordinario a Bologna, e Tiziano Gherli, ordinario a Parma, e presidente.

LA PRIMA commissione selezionata (in cui figuravano l'ordinario fiorentino Carlo Pratesi e quello torinese Mauro Rinaldi) era stata ricusata da Sandro Gelsomino che, in un ricorso al Tribunale amministrativo depositato dopo la vittoria di Stefàno e in un esposto in procura presentato addirittura prima del concorso, denunciava che il concorrente non aveva i requisiti per partecipare al bando avendo intrattenuto rapporti pregressi con l'Ateneo di Firenze.

Proprio Tiziano Gherli, uno dei componenti della commissione, è uno dei destinatari delle 'visite' della polizia fiorentina di ieri. Sui decreti di perquisizione compaiono anche i nomi di Corrado Poggesi, Niccolò Marchionni, Marco Carini, figure di spicco al policlinico di Careggi.

La nuova indagine

Nuove perquisizioni a Careggi, questa volta è la polizia a indagare per concussione

Sette almeno gli indagati Fra questi, in particolare, il cardiochirurgo di fama Pierluigi Stefàno

Nel mirino il concorso con cui Stefàno ha assunto la cattedra di associato di cardiochirurgia

Il concorso sospetto

Stefàno si è insediato in cattedra il 21 dicembre del 2018 prevalendo su Sandro Gelsomino

La prima commissione selezionata per il concorso era stata ricusata da Gelsomino

Gelsomino aveva fatto ricorso al Tribunale amministrativo e un esposto in procura

LA NAZIONE FIRENZE
Idoneità sportive facili 100 medici sotto inchiesta
Careggi, nuova bufera giudiziaria
TROPICO DELL'ARNO

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL LAVORO DEI MAGISTRATI

Veleni e lotta per il potere Già aperti due fascicoli

UN'INCHIESTA che ha messo a nudo gli esercizi disinibiti del potere accademico e contemporaneamente ha innescato veleni e reazioni, non ancora sopiti. Già perché una "coda" dell'inchiesta "cattedropoli", divampata lo scorso gennaio, è finita anche a Genova, e riguarderebbe ciò che non sarebbe stato fatto nel corso di quella indagine, densa di intercettazioni telefoniche ed ambientali, che ha portato all'emissione di otto misure interdittive (una delle quali revocata: quella al professor Alessandro Della Puppa). Forse anche per questo, adesso, su questo nuovo filone esploso ieri con le perquisizioni a Careggi, non è più la guardia di finanza a indagare, ma la squadra mobile della questura di Firenze. Quale sarà la portata di questa fase due? Forse è ancora presto per dirlo. Nel frattempo, il fascicolo di Genova è ancora aperto, così come è ancora aperta l'inchiesta con 14 indagati avviata dal pubblico ministero Tommaso Coletta.

Precedenti/1

Finanza: operazione 'Chiamata alle armi'

59 indagati, 7 docenti ai domiciliari, 22 interdezioni, 150 perquisizioni: «accordi corruttivi» tra numerosi prof. di Diritto tributario per rilasciare abilitazioni. «Spartizione territoriale e scambi di favori, valutazioni per interessi personali, professionali o associativi.

Precedenti/2

Medicina: prescelti prima del bando

Concorso fiorentino a Medicina: università e azienda ospedaliera, avrebbero deciso chi scegliere prima del bando. Concorsi «programmati per interni al dipartimento pre-individuati» e candidati di modeste qualità professionali accademiche».

Il pm Tommaso Coletta, titolare dell'inchiesta sullo scandalo cattedre di Careggi in cui sono indagate 14 persone

Pierluigi Stefàno, chirurgo di larga fama e recentemente vincitore di un concorso che gli ha consegnato la cattedra di associato di cardiochirurgia a Firenze

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-GIU-2019
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

SESTO NOMINE ALLA SOCIETA' DELLA SALUTE NORD OVEST

Sanquerin presidente Sds

Era stata vice di Panzi, in carica per cinque anni

L'assessore sestese alle Politiche sociali, al volontariato e integrazione Camilla Sanquerin, ora anche presidente della Sds

DA CALENZANO a Sesto. Il ruolo di presidente della Società della Salute Zona fiorentina Nord Ovest che era stato ricoperto nell'ultimo quinquennio dall'ex assessore del Comune di Calenzano Enrico Panzi è stato assunto infatti, ieri, in un ideale scambio di consegne tra Comuni contermini dall'assessore sestese alle Politiche sociali, al volontariato e integrazione Camilla Sanquerin. Vicepresidente invece sarà Andrea Franceschi, 48 anni, assessore con deleghe sociali del Comune di Scandicci.

«**RINGRAZIO** per la fiducia che mi è stata accordata dall'assemblea dei soci – spiega la 37enne Sanquerin che già era stata vicepresidente con Panzi – e da un territorio che ha scelto di fare delle politiche sociali e della coesione sociale uno dei cardini delle sue scelte politico-amministrative. La sfida ora è quella di continuare a investire ma aumentando l'integrazione sul territorio e in particolare con le politiche sanitarie per dare ulteriore spinta alla mission della Società della Salute. Quella della nostra Sds è già una esperienza di eccellenza ma contiamo di fare un ulteriore salto di qualità».

CON SANQUERIN e Franceschi fa parte della giunta esecutiva della Società della Salute fiorentina Nord Ovest, che copre i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa e Vaglia, anche Rossella Boldrini, direttore Servizi sociali della Ausl Toscana centro. Intanto alla neo presidente sono arrivate anche le congratulazioni del sindaco Lorenzo Falchi: «Congratulazioni e auguri di buon lavoro a Camilla Sanquerin che, sono certo, saprà svolgere questo nuovo incarico con la passione e la competenza che l'ha sempre contraddistinta – dice il primo cittadino –. Al presidente uscente, Enrico Panzi, va un ringraziamento speciale. Per quanto ci riguarda, siamo particolarmente soddisfatti che dopo cinque anni la presidenza della Sds torni ad essere espressione del nostro Comune, che nel sociale investe e continuerà ad investire».

Sandra Nistri

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 31 %

«Chirurgia, attese in forte calo»

La Asl: «Aumento degli interventi del 49% al S. Jacopo»

SERVIZIO
A pagina 8

«Chirurgia, abbattute le attese»

Aumento del 49% degli interventi al San Jacopo. Il caso ernie

LA ASL

«Continua il trend positivo grazie all'impegno di medici infermieri e Oss»

INTERVENTI chirurgici, le liste di attesa si snelliscono per l'ospedale San Jacopo. Lo annuncia l'Asl Toscana centro spiegando che sono quasi raddoppiati gli interventi chirurgici per le persone in lista, in particolare per quelli di ernia. La conseguenza? Ora la chiamata per operarsi arriva in tempi più brevi rispetto al passato quando si poteva attendere anche due anni prima di riuscire ad avere un posto in sala operatoria. «Oggi strutture e macchine sono utilizzate il più possibile – spiega in una nota l'Asl - e facendo ricorso alla produttività aggiuntiva e alla libera professione anche il personale concorre ad aumentare il numero delle prestazioni. In particolare l'ospedale di Pistoia si è concentrato sugli interventi di ernia con un significativo calo della lista d'attesa: si è passati da 594 pazienti riscontrati ad inizio progetto (novembre 2018) agli attuali 191».

«PIÙ DI 500 professionisti, tra medici, infermieri e tecnici sanitari, a livello aziendale, hanno dato la loro disponibilità – è il commento del direttore del dipartimento chirurgico aziendale, Stefano Michelagnoli –, i progetti sono concentrati su casistiche specifiche e Pistoia ha conseguito è uno dei dati più importanti a livello aziendale, grazie allo straordinario impegno del personale». Nel primo trimestre 2019 l'attività chirurgica globale è aumentata del 10,7%; quella di chirurgia generale del 32,8% con 174 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Ad aprile l'aumento globale dell'attività è stato del 14,6% e quello della sola chirurgia generale del quasi del 40%. «Lo scorso maggio – riferisce la dottoressa Federica Pellegrini, referente per il comparto operatorio - l'attività chirurgica globale è cresciuta del 18,4% e quella generale ben del 49% con 93 interventi in più. Da evidenziare che nel primo trimestre 2019, si era già riscontrato un ulteriore aumento di produzione con 223 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Tali risultati sono stati raggiunti con un utilizzo maggiore delle sale grazie all'attività incrementale svolta da chirurghi, anestesisti, personale Infermieristico e Oss».

«Il progetto di abbattimento liste di attesa iniziato nel novembre 2018 – spiega Monica Chiti, coordinatrice dell'assistenza infermieristica dell'ospedale San Jacopo – ha coinvolto il personale infermieristico ed Oss del percorso di programmazione chirurgica e del blocco operatorio che ha aderito al progetto, sostenuto con continuità e questo ha consentito una programmazione dell'attività chirurgica a medio/lungo termine. Il notevole impegno del personale, oltre l'orario istituzionale, ha consentito il raggiungimento di questo importante risultato che auspichiamo possa essere mantenuto. Un meritato ringraziamento alle due coordinatrici, Cristina Salvadori e Tania Fioravanti, per il prezioso contributo organizzativo».

I risultati del piano per utilizzare al meglio sale operatorie e strumenti

LA NAZIONE
PISTOIA MONTECATINI
«Chirurgia, attese in forte calo»

«Chirurgia, abbattute le attese»

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-GIU-2019
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 63 %

Cento medici nei guai per le visite farsa

L'idoneità sportiva concessa da dottori senza titolo: i Nas scoperchiano il calderone

UNA GIUNGLA senza regole. Certificati di idoneità sportiva non agonistica firmati da ginecologi, oculisti, dentisti, otorini, dermatologi, ortopedici e perfino psichiatri. Tutti, tranne chi avrebbe avuto titolo a firmarli davvero. E questo accadeva quando le cose andavano bene. Perché in altri casi i certificati non erano neppure richiesti e gli atleti (perfino minorenni) svolgevano attività sportiva senza l'attestazione di idoneità. Per non parlare dei «furbetti», pochi, che modificavano ad arte i certificati lasciando l'intestazione del dottore e sbianchettando il testo.

SONO stati i carabinieri del Nas di Firenze a scoperchiare il vaso di Pandora sulle pratiche pericolose per la salute degli atleti, diffuse nelle associazioni sportive dilettantistiche affiliate al Coni. Si tratta di enti di promozione sportiva i cui iscritti devono essere in possesso, per legge, dei certificati di idoneità non agonistica che possono essere rilasciati solo dal proprio medico di base (o pediatra), dal medico dello sport e dai medici sportivi iscritti al Coni. La legge è chiara: solo queste tre categorie sono autorizzate. I controlli dei Nas sono partiti da un esposto anonimo arrivato alla procura di Prato nel quale si metteva in dubbio la regolarità di molte attestazioni accettate dalle associazioni. Sono così cominciati, un anno e mezzo fa, gli accertamenti i cui esiti sono al limite dell'incredibile. In sei mesi – fra Prato e Firenze (dove si sono sono estesi gli accertamenti nell'ambito di una campagna nazionale promossa dal Ministero della salute) – sono stati sanzionati amministrativamente cento medici che hanno firmato i certificati fasulli, 60 a Firenze e 40 a Prato. Dentisti, otorini, psichiatri, ginecologi, dermatologi, ortopedici. Mamme medico che facevano i certificati per i figli («E' mio figlio, saprò come sta...», è stata la giustificazione). I cento dottori (fra cui pure professori universitari di Careggi) hanno ricevuto una multa di duemila euro che verrà incassata dai Comuni di riferimento. E ora scatteranno le segnalazioni all'ordine dei medici di appartenenza. Tre persone a Prato e due a Firenze, invece, sono state denunciate penalmente per falso, per avere modificato i certificati rilasciati dai medici per altri scopi o per aver realizzato al computer una sorta di ricettario con l'intestazione di dottori fantasma. Un medico in pensione, non più iscritto all'ordine, è stato denunciato per esercizio abusivo della professione.

LE VERIFICHE dei militari sono partite dagli elenchi delle associazioni iscritte all'Uisp e hanno coinvolto le discipline più disparate: danza, calcio, basket, nuoto, pallavolo, tennis, pattinaggio. Le associazioni sportive dove sono state riscontrate le irregolarità sono state sanzionate per 600 euro. A Firenze, sul sito dell'ordine, è stato pubblicato per mesi un avviso rivolto ai medici di fare attenzione al rilascio dei certificati perché erano in corso le verifiche dei Nas con le relative sanzioni. Nonostante questo, dai controlli a campione dei militari (si calcola solo un 15% rispetto alle migliaia di tesserati delle associazioni dilettantistiche) è emerso che le idoneità erano rilasciate anche dopo che si era sparsa la voce degli accertamenti.

Laura Natoli

Controlli a campione

I Nas hanno effettuato controlli a campione fra Prato e Firenze, mettendo sotto la lente il 15% dei certificati

Ogni medico ha ricevuto una sanzione di 2mila euro: i soldi saranno intascati dai Comuni Segnalazioni all'Ordine

Nei guai sono finite altre cinque persone che si sono fabbricate da sole i certificati e un medico in pensione: denunciati

Caos certificati nei tornei amatoriali «Pochi atleti rispettano gli obblighi»

Morto nella partita di calcetto: ecco cosa svelano le indagini dei Nas

30 marzo 2018 LA NAZIONE

CERTIFICATI FACILI

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 11 %

IL DIRETTORE D'URSO

«Non si può attendere un anno per un esame»

IL NEODIRETTORE Antonio D'Urso arriva al taglio dei 90 giorni alla guida dell'Asl Toscana sud (dal 21 marzo) con la notizia dell'archivizione da parte del gip dell'inchiesta che lo vedeva coinvolto quando era direttore dell'Azienda di Sassari. Quale è il bilancio dei primi tre mesi da direttore? «Mi ha colpito, positivamente, il valore dei professionisti e l'organizzazione Asl – dice D'Urso –: lo sviluppo delle idee, l'assistenza territoriale e la preparazione. Quello che mi ha stupito, con accezione negativa, è che ci siano utenti in attesa di una mammografia anche da un anno. Il sovradimensionamento ci ha fatto dimenticare le priorità del servizio: la risposta ai cittadini sui bisogni primari». E di fronte all'ampliamento del servizio di prenotazione, come risponderà Asl in termini di offerta? «Abbiamo potenziato il call center Cup – dice D'Urso –: su 2.600 chiamate al giorno, c'erano 1.600 abbandoni. Nei giorni scorsi siamo scesi a 194. Per quanto riguarda le liste di attesa, Asl sta investendo 2 milioni di euro per aumentare l'offerta di esami ppresso istituti privati. Basta? No, l'obiettivo è portare l'offerta al pari della domanda. Chi ha una prescrizione deve avere la prestazione in 10 giorni».

DA TRE MESI Antonio D'Urso, direttore generale Asl Toscana sud

IL DIRITTO ALLA SALUTE
Il Cup passa dalle farmacie

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

OSPEDALE SAN JACOPO

Interventi di ernia, in calo la lista d'attesa

Negli ultimi mesi buoni risultati dell'attività chirurgica grazie al piano che punta ad aumentare le prestazioni sanitarie

Migliori risultati grazie a strutture e macchine che sono utilizzate il più possibile

PISTOIA. Numeri in forte crescita per l'attività chirurgica all'ospedale San Jacopo con la partecipazione dei professionisti al progetto di abbattimento delle liste d'attesa.

«Abbiamo dato il via - spiegano all'Asl - a un "piano" che ha massimizzato l'efficienza operativa con risorse interne, strumentali ed umane: azioni realizzate all'indomani della delibera regionale 476 del 2018. Oggi strutture e macchine, in particolare nella cosiddetta diagnostica pesante, sono utilizzate il più possibile, e facendo ricorso alla produttività aggiuntiva e alla libera professione anche il personale concorre ad aumentare il numero delle prestazioni».

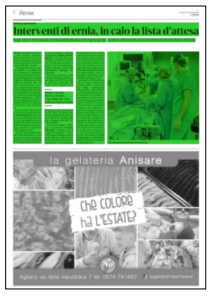
In particolare l'ospedale di Pistoia, diretto dalla dottoressa **Lucilla Di Renzo**, si è concentrato sugli interventi di ernia con un significativo calo della lista d'attesa: si è passati da 594 pazienti riscontrati ad inizio progetto (novembre 2018) agli attuali 191.

«Più di 500 professionisti, tra medici, infermieri e tecnici sanitari, a livello aziendale, hanno dato la loro disponibilità – è il commento del direttore del dipartimento chirurgico aziendale, **Stefano Michelagnoli**-, i progetti sono concentrati su casistiche specifiche e Pistoia ha conseguito è uno dei dati più importanti a livello aziendale, grazie allo straordinario impegno del personale».

Nel primo trimestre 2019 l'attività chirurgica globale è aumentata del 10,7%; quella di chirurgia generale del 32,8% con 174 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Ad aprile l'aumento globale dell'attività è stato del 14,6% e quello della sola chirurgia generale del quasi del 40%.

«Lo scorso maggio – riferisce la dottoressa **Federica Pellegrini**, referente per il comparto operatorio – l'attività chirurgica globale è cresciuta del 18,4% e quella generale ben del 49% con 93 interventi in più. Da evidenziare che nel primo trimestre 2019, si era già riscontrato un ulteriore aumento di produzione con 223 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Tali risultati sono stati raggiunti con un utilizzo maggiore delle sale grazie all'attività incrementale svolta da chirurghi, anestesisti, personale Infermieristico e Oss».

«Il progetto di abbattimento liste di attesa iniziato nel novembre 2018 – spiega **Monica Chiti**, coordinatrice dell'assistenza infermieristica dell'ospedale San Jacopo – ha coinvolto il personale infermieristico ed Oss del percorso di programmazione chirurgica e del blocco operatorio che ha aderito al progetto, sostenuto con continuità e questo ha consentito una programmazione dell'attività chirurgica a medio/lungo termine. Il notevole impegno del personale, oltre l'orario istituzionale, ha consentito il raggiungimento di questo importante risultato che auspichiamo possa essere mantenuto. Un meritato ringraziamento alle due coordinatrici, **Cristina Salvadori e Tania Fioravanti**, per il prezioso contributo organizzativo». —



Una sala operatoria dell'ospedale San Jacopo

TOSCANA OGGI
Dir. Resp.: Andrea Fagioli
30-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 17000 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

Medici che si occupano della salute dei migranti

DI FULVIO TURTULICI

Medu, Medici per i Diritti Umani, è un'organizzazione umanitaria indipendente senza fini di lucro. È nata per iniziativa di un gruppo di medici, infermieri, operatori volontari impegnati in una missione sanitaria a favore delle comunità indigene delle Ande ecuadoregne. Si è costituita in modo formale nel 2004 a Roma per curare e far conoscere le condizioni delle popolazioni più vulnerabili, testimoniare le violazioni dei diritti umani, in particolare l'esclusione dell'accesso alle cure medico-sanitarie. In Toscana la sede di Medu è a Firenze: gli operatori volontari intervengono con un camper per i diritti umani dove sono presenti il medico, l'infermiere, lo psicologo, il mediatore culturale, negli edifici occupati, alla stazione di Prato, a Campo Marte a Firenze, a Vicofaro, per garantire assistenza medica e orientamento socio-sanitario. Ancora in Italia Medu raggiunge i lavoratori stagionali nel sud del Paese, nelle terre dello sfruttamento e del caporalato, opera in Sicilia durante gli sbarchi e all'interno dei centri per migranti per prestare i primi soccorsi medici e psicologici a persone vittime di torture e trattamenti degradanti; a Roma, con una clinica mobile, fornisce cure e orientamento alle popolazioni più vulnerabili negli insediamenti informali. Nel mondo, Medu opera in Cisgiordania a fianco di medici palestinesi e israeliani per fornire cure mediche a donne e bambini; promuove interventi umanitari lungo le rotte migratorie in Nord Africa e ha avviato un nuovo progetto in Niger.

Giornalmente gli operatori di Medu vengono in contatto col dramma dei migranti. Dai loro racconti e da ciò che rilevano dalle visite mediche e psicologiche, i volontari dell'associazione ricavano approfondita conoscenza del fenomeno. Le rotte seguite dai fuggenti africani sono tante. Dall'Africa Occidentale e Centrale, dopo essere transitati dal Mali e dal Niger, i migranti raggiungono l'Algeria, passando per Tamanrasset. Se in Algeria cercano lavoro trovano datori di lavoro che non li pagano, anzi li picchiano brutalmente. Il successivo passaggio in Libia avviene attraverso Deb Deb e Gadames. Alcuni dei profughi provenienti dal Camerun narrano di aver attraversato il Ciad per passare nel Niger. Quanti provengono da Senegal, Gambia, Guinea e Costa d'Avorio si spostano a Bamako in Mali, per poi passare per Ouagadougou in Burkina Faso e raggiungere il Niger. I migranti dal Corno d'Africa intraprendono la rotta che attraversa il Sudan e il Ciad per arrivare in Libia. Coloro che provengono da Eritrea, Etiopia e Somalia cercano di superare il confine tra Eritrea e Sudan ma trovano sulla loro strada militari comandati di attuare «lo spara e uccidi» contro tutti gli eritrei che fuggono, alcuni hanno riferito di essere stati rapiti o aver assistito al rapimento di altre persone a scopo di riscatto da parte di tribù colluse con i militari.

Se riescono a scampare a tutto questo, i migranti, da Agadez e Sabah nel Niger, da Khartoum nel Sudan attraversano il deserto verso la Libia, il tragitto obbligato chiamato «la strada verso l'inferno», lo fanno in parte stipati in mezzi fatiscenti, in parte a piedi, senza cibo e acqua sufficienti per la sussistenza. Al confine con la Libia vengono fatti salire su altri mezzi in mano ai trafficanti libici. Dal nord della Libia i profughi cercano di raggiungere la costa siciliana da Bengasi, ma è la via più lunga e rischiosa, dunque si imbarcano a ovest di Tripoli, da Zuwara e Sabratha, più vicine alle coste siciliane. Lungo tutto il percorso, dai luoghi di partenza fino in Libia, subiscono violenze, spoliazioni, sequestri, detenzioni. Alcuni fuggenti tentano di passare attraverso l'Egitto. È un viaggio molto lungo e incerto; spesso i militari egiziani li intercettano e li chiudono in carcere o in centri di detenzione anche per anni. In Libia, dunque, sono preda dei mercanti di uomini. I ministri italiani di due legislature avrebbero fatto e ribadito accordi con il governo legittimo, in base ai quali lo Stato italiano elargisce finanziamenti alle autorità libiche per costituire una guardia costiera e contrastare l'immigrazione clandestina e migliorare le condizioni dei centri di accoglienza in territorio libico. Ma c'è un governo legittimo in Libia? Anzi c'è qualcosa che assomigli a un governo? Guerriglieri di due fazioni contrapposte e altre bande armate, non c'è altro in questo paese fuori controllo. I centri di accoglienza sono tenuti dalle stesse persone coinvolte nella tratta di esseri umani e nel traffico di persone: questo denunciano le maggiori organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani. I soldi degli italiani, dunque, finiscono nelle mani dei cosiddetti scafisti. I quali, dopo avere spossessato i migranti di tutto come sempre fatto, dato che già pagati ne mettono meno nelle bare che affondano, la maggior parte non vorrebbe neanche venire in Italia, e poiché i ministri capipopolo fanno del salvataggio di vite umane un reato, continuano a morire, solo che adesso nel silenzio ancora più fondo. Dal 2002 sarebbero almeno 20.000 le vittime tra morti e dispersi, ma il numero effettivo è ignorato nella sua esatta entità, ma certo ben più alto ancora di questo sterminio di vite umane. Nei centri di accoglienza libici, dicono gli operatori di Medu, in verità carceri atroci, coloro che chiedono l'umanità negata subiscono violenze estreme: stupri quotidiani e sistematici sulle donne, su tutti fustigazioni brutali, torture estreme, percosse ai piedi,

Medici che si occupano della salute dei migranti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sospensione per ore, ustioni provocate con i mezzi più disparati e crudeli, privazioni di cibo ed acqua, cibi cotti in acqua di fogna e piscio e poi conditi anche con escrementi, se serve ai carnefici fatti lavorare come schiavi, minacce a danno dei familiari, l'obbligo di assistere a torture ai danni di altri, la privazione di cure mediche, il dover vedere morire i compagni di sventura accanto a loro.
Soprattutto dai disturbi psichici riscontrati i medici di Medu rilevano le atrocità che sono stati costretti a subire. Le disumanità estreme perpetrate nelle carceri libiche, oltre le ecatombi di morti, con il silenzio e la complicità dei cosiddetti Paesi civili, sta causando gravi conseguenze sulla salute fisica e mentale di un'intera generazione di giovani africani.

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
29-GIU-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

LA FESTA DI "AVVENIRE" A MATERA

La sanità d'eccellenza? Modello da esportare

Rotelli (Gruppo San Donato): tante opportunità in aree strategiche. Anelli (Cattolica): più innovazione per poter crescere

VITO **SALINARO**
Inviato a Matera

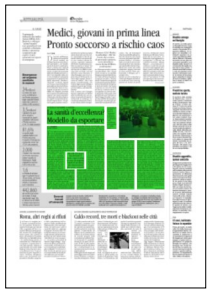
E se, oltre a moda, meccanica, cibo o arredamento, esportassimo anche buona sanità? E importassimo a importare pazienti dall'estero? «I primi 500, provenienti dai Paesi dell'ex Urss, hanno già varcato le porte dei nostri ospedali – ha spiegato Paolo Rotelli, presidente del Gruppo ospedaliero San Donato, il maggiore della sanità privata italiana e tra i più grandi in Europa, ieri a Matera ospite della Festa di "Avvenire" –. Solo i russi, per esempio, spendono 3 miliardi di euro ogni anno per farsi curare in altri Paesi. Germania *in primis*. Ma l'Italia non ha nulla da invidiare alla sanità tedesca, o francese, o inglese. Anzi, tanti nostri ospedali sono migliori dei loro. E allora perché non approfittarne?». Non solo: «Voglio che la nostra sanità – ha aggiunto – coltivi delle opportunità anche in altre aree strategiche, come il Medio Oriente, dove siamo presenti».

Rotelli ha preso parte alla serata sull'"eccellenza della proposta italiana nel mondo: formazione, ricerca, cura" – introdotta dal vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, Ciro Fanelli – confrontandosi con il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli. Per il quale «il sistema formativo e quello della ricerca devono essere il nucleo attorno al quale ripensare l'intero sviluppo del Paese», a patto di «difendere l'impianto delle università», di «razionalizzarlo, ammodernarlo», così da offrire «ai nostri laureati un terreno fertile, e non il deserto, altrimenti andranno via». Perché il problema dei cervelli in fuga, ha detto Anelli, «coinvolge il settore produttivo e quello accademico. Ma se quest'ultimo si conferma capace di formare ricercatori e docenti di valore, mostrando un'elevata produttività in termini di risultato di ricerca per capitale investito, una buona reputazione internazionale, e la capacità di offrire ai propri migliori talenti di esprimersi al massimo», non si può dire altrettanto per un «sistema produttivo che ha un bisogno improrogabile di essere guidato da politiche di lungo periodo».

Del resto, l'Italia, ha osservato il rettore della Cattolica, continua «a impiegare molte delle sue risorse per spese correnti (pensioni, stipendi pubblici…) e sempre meno per investimenti: sia per quelli infrastrutturali, sia per i valori immateriali, cioè la conoscenza, la ricerca, l'innovazione». Per «tradizione», ha dichiarato Anelli, «abbiamo guardato dalla parte sbagliata, cioè pensando che la grande occupazione derivasse da una industria tutto sommato basica, cioè ad alta intensità di manodopera, che lo Stato finanziava. Ma l'innovazione nell'industria italiana la fa l'ingegnosità di imprenditori di industrie di piccole e medie dimensioni per i quali non è sempre facile tutelare e sviluppare tutte le potenzialità delle proprie intuizioni». La conclusione per Anelli è obbligata: «Se costruiremo un sistema imprenditoriale e industriale fondato sull'innovazione più che sulla concorrenza di prezzo avremo speranze, altrimenti siamo destinati a perdere». Se pensiamo, insomma, «di sopravvivere come si è fatto nei decenni scorsi con produzioni un po' più economiche, a minor contenuto tecnologico e con un vecchio sistema di regole, siamo finiti».

Una impostazione condivisa da Rotelli: «Siamo un Paese che cresce pochissimo – ha affermato –, i nostri compensi non sono competitivi. Formiamo menti eccezionali che pubblicano tanto e bene ma che perdiamo. Eppure abbiamo un sistema sanitario universalistico unico che concorre a renderci uno dei popoli più "sani" al mondo». Un sistema da «esportare». Anche perché «con i tagli e la pressione del debito, che diventa pressione sui conti della sanità, è diventato indispensabile allargare i confini. In Italia, poi, oltre ad ottime cure, possiamo offrire un valore aggiunto: la capacità di trattare i pazienti come persone e non come malati da curare». Per Rotelli «è arrivato il momento di considerare la sanità italiana non solo come una grande conquista sociale ma anche come una opportunità di business per far crescere il Paese. Solo così potremo avere le risorse per tenere i migliori talenti a casa nostra. Anzi, per importarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Medici, giovani in prima linea
Pronto soccorso a rischio caos

La serata di ieri alla festa di "Avvenire" a Matera, dedicata a un dibattito sulle eccellenze della sanità in Italia/ Sansone

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
29-GIU-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

Medici, giovani in prima linea Pronto soccorso a rischio caos

IL CASO

Monaco (Cisl Medici Lombardia): «Per far fronte alla carenza di personale sanitario, serve introdurre nuove forme di libera professione»

Il principale sindacato dei medici Anaao diffida Asl e Regioni a utilizzare "camici bianchi" non specializzati con contratti a chiamata diretta o attraverso cooperative per coprire i turni mancanti nei reparti di emergenza

FULVIO **FULVI**

Disservizi, inefficienze, pronto soccorso in tilt, piccoli ospedali che chiudono per mancanza di medici specialisti o... per insufficienza di utenti. La sanità pubblica è a rischio caos: segno di mali endemici del sistema. Che vanno a scapito del sacrosanto diritto dei cittadini ad essere curati. E con il grande caldo estivo che moltiplica le emergenze scoppia anche la polemica tra i diretti interessati. Mandare i "dottorini" in trincea oppure no? L'Anaao Assomed, il principale sindacato dei camici bianchi in Italia dice basta ai neolaureati nei pronto soccorso e diffida Asl e Regioni a ricorrere al loro apporto per affrontare le urgenze nei reparti operativi: «Niente più contratti a chiamata o appalti a cooperative di medici per coprire i turni». «Un giovane appena laureato senza esperienza che presta la propria opera nel pronto soccoro mette a repentaglio la vita dei pazienti e riduce la sicurezza delle cure» sostiene Adriano Benazzato, segretario regionale del Veneto. È partita da qui, infatti, tre anni fa, la "prassi" dei camici bianchi liberi professionali che ora si è diffusa a macchia d'olio nel Nord e nel Sud del Paese. Lazio, Piemonte, Emilia Romagna sono tra le regioni che, per far fronte alle carenze degli organici, fanno ricorso ad "esterni". «Ma è una pratica incostituzionale, che viola la legge la quale obbliga a espletare concorsi per l'impiego nel pubblico» sottolinea Benazzato.

Non la pensa così Giuseppe Monaco, segretario Cisl Medici della Lombardia che anzi sostiene la necessità di inserire i neolaureati in medicina, ancorché specializzandi, all'interno del sistema delle emergenze. «Mancano i medici, e questo è un dato di fatto – dice –, ma per essere assunti in un ospedale bisogna essere specializzati: siamo l'unico al Paese al mondo in cui questo succede». Che fare, allora? «Trovare forme legali che consentano la presenza dei dottorini nei reparti di emergenza: si tratta di medici che hanno compiuto un corso di studi di sei anni e a numero chiuso, il che significa che devono essere preparati: d'altra parte sono gli infermieri, pur bravissimi, a fare il triange. E inoltre c'è sempre la possibilità di interpellare, nei casi più complicati, gli specialisti dei vari reparti del nosocomio». Ma nel frattempo? «Dare la possibilità agli specialisti che lavorano nei pronto soccorso dei grandi ospedali – propone Monaco – di andare, dopo aver fatto le 38 ore settimanali previste dal contratto, nei reparti delle strutture di periferia: deve essere una scelta volontaria e pagata, una sorta di "intra moenia" libera professionale. A Bologna, per esempio, si fa».

Intanto la Cisl Lombardia ha chiesto alla Regione di retribuire con 80 euro l'ora i turni aggiuntivi dei medici di pronto soccorso, destinando risorse dedicate per affrontare l'emergenza dei tre mesi estivi. «Attualmente i turni aggiuntivi sono pagati tra i 7 e i 20 euro l'ora e nessuno vuole farli – afferma Monaco –, un accordo per incentivare i medici dei pronto soccorso è stato raggiunto a Bologna, perché non fare altrettanto in Lombardia e nelle altre regioni?». Oltre all'incentivo orario, la proposta della Cisl prevede un'"una tantum" di 1.500 euro annui per tutto il personale medico di pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenze ed urgenze sanitarie in numeri

24 milioni
Le visite che ogni anno si effettuano nei Pronto soccorso degli ospedali italiani (ogni ora vi sono in media 2.800 accessi)

3,5 milioni
I pazienti che ogni anno vengono ricoverati nei reparti ospedalieri attraverso i Pronto soccorso (il 14,7% degli accessi)

81,6%
La quota degli ospedali italiani con Pronto soccorso. Il reparto d'emergenza è presente anche nel 17,5% dei pediatrici

2.000
I medici che mancano nei Pronto soccorso italiani rispetto al fabbisogno. Negli ospedali la carenza è di 8 mila unità

1,6
La media di accessi, ogni 10 abitanti fino ai 18 anni d'età, ai Pronto soccorso pediatrici (l'8,2% si risolvono con il ricovero)

442.860
Gli iscritti agli ordini dei medici e degli odontoiatri oggi. Ma si stima che nel 2025 in Italia mancheranno 45mila camici bianchi

IL FOGLIO
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 18 %

Lettera ai no vax che oggi a Rimini sfileranno senza pensare al futuro dei propri figli

Ci sono delle persone che abbandonano i loro cani in autostrada. Infrangono la legge e oltre al gesto abominevole nei confronti dei loro animali, che è loro dovere proteggere, mettono in pericolo tutti noi, perché quegli animali abbandonati potrebbero provocare degli incidenti stradali. Ci sono invece altre persone che, soprattutto negli ultimi anni (questa follia è recente), non vaccinano i figli. Infrangono la legge e oltre al gesto abominevole nei confronti dei loro figli, che è loro dovere proteggere, mettono in pericolo tutti noi, perché a causa dei bambini non vaccinati circolano virus e batteri molto pericolosi per la comunità. Però tra i due gruppi di incivili c'è una differenza: quelli che abbandonano i cani si vergognano di quello che fanno e si muovono con il favore della notte perché – se riconosciuti – probabilmente non potrebbero più camminare tranquilli per il loro quartiere. Quelli che non vaccinano i figli, invece, oggi pomeriggio si ritroveranno pubblicamente, vestiti delle loro magliette arancioni, a Rimini, per rivendicare orgogliosi la scelta di non vaccinare i loro bambini senza nessun motivo valido, se non in nome del loro egoismo e della loro superstizione. Sono i genitori "per la libera scelta". Ma in cosa consiste, in concreto, questa "libera scelta" che pretendono? Molto semplicemente vogliono potere impunemente e liberamente mettere in pericolo l'incolumità dei figli in nome della loro stupidità che li fa sentire più intelligenti della comunità medica di tutto il mondo che, concorde, afferma l'esatto contrario di quello che loro sostengono. Due genitori veneti, proprio in nome di questa libertà, hanno scelto di non vaccinare la figlia contro il tetano, con un vaccino che è sicurissimo e di un'efficacia spaventosamente alta. Loro sono liberi ma la bambina, a seguito di una banale ferita al ginocchio, ha contratto la terribile malattia e in questo preciso momento è sospesa tra la vita e la morte in un reparto di rianimazione, con un tubo in gola che l'aiuta a respirare e squassata da terribili spasmi che non voglio neanche immaginare. I genitori sono liberi, lei è appesa a un filo. E' giusto garantire ai genitori questa scelta? Dobbiamo consentire ad alcuni scellerati la libertà di riversare le conseguenze della miscela di ignoranza, arroganza e irresponsabilità che riempie il loro cervello su dei poveri innocenti bambini che hanno avuto come unica colpa la sfortuna di nascere da simili genitori? Io penso di no. Lo stato deve difendere i più deboli. Dobbiamo commuoverci di fronte alla foto della bambina annegata nel Rio Grande, ma non possiamo rimanere impassibili di fronte all'idea della piccola in fin di vita che, attaccata a dei tubi e tra mille dolori, combatte contro il tetano mentre il suo posto, in questi giorni di vacanza, sarebbe dovuto essere in a giocare con i suoi amici. Libertà non è potere spedire il proprio figlio in rianimazione. Libertà non è andare orgogliosi della propria ignoranza. La libertà è un'altra cosa. Sarebbe bello che la comunità delle persone civili, liberamente ed educatamente, domani lo ricordasse a tutti quelli con le maglie arancioni che girano per Rimini.

Roberto Burioni

Avvocati e medici insieme contro le false denunce

Un accordo finalizzato a contrastare il «dilagante fenomeno dell'accaparramento della clientela per richieste indiscriminate di risarcimento danni da malasanità». E' il succo dell'intesa raggiunta ieri dagli ordini professionali di medici e avvocati di Roma. Per la prima volta le due categorie si sono riunite per affrontare insieme la situazione. Oltre ad intervenire per porre un freno alle denunce, l'accordo prevede la definizione di concrete modalità di collaborazione su specifici focus «quali il tutoring e la formazione in settori complementari quali possono essere la mediazione e le consulente tecniche».

© Riproduzione riservata

Servono 42 mila sanitari

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 38
foglio 1
Superficie: 34 %

Accordo stato-regioni sui fabbisogni del Ssn. Zero posti per gli psicologi

Servono 42 mila sanitari

Le stime per formazione di base e magistrale

DI MICHELE DAMIANI

Il Sistema sanitario nazionale ha bisogno di più di 42 mila studenti che intraprendano l'anno prossimo un percorso accademico relativo ad una professione sanitaria. Si tratta di oltre 13 mila tra medici, veterinari e odontoiatri, 16 mila tra infermieri e ostetrici e 12 mila nelle aree di riabilitazione tecnico diagnostica, tecnico assistenziale, prevenzione, oltre che farmacisti, biologi, chimici e fisici. È quanto prevede l'accordo raggiunto dalla Conferenza stato-regioni sul fabbisogno per l'anno accademico 2019-2020 per le diverse professioni sanitarie. «Per arrivare all'accordo», si legge nella nota diffusa dalla Conferenza, «si è partiti dalle richieste di fabbisogno fornite dalle regioni e dalle Federazioni nazionali di ordini, collegi e associazioni, a cui ha fatto seguito una fase di consultazione con tutti gli stakeholders nel corso di diversi incontri tecnici». Il fabbisogno del prossimo anno supera di circa 3.500 unità quello previsto per il 2018-2019 (38.787). Tra le professioni sanitarie che non hanno accesso a corsi di laurea programmati a livello nazionale, l'analisi fatta dalla Conferenza stato-regioni stima un fabbisogno di 448 farmacisti, di 651 biologi, di 305 chimici e di 93 fisici. In merito agli psicologi, la valutazione fatta dalla Conferenza parla di un fabbisogno pari a zero, visto l'alto numero di professionisti che operano nel comparto (problema già avanzato dal Consiglio nazionale degli psicologi). Prima dell'accordo raggiunto dalla Conferenza, il ministro dell'istruzione Marco Bussetti aveva annunciato la firma dei decreti con cui viene stabilito il numero di posti che saranno banditi per i test d'ingresso ai corsi di laurea per l'anno accademico 2019-2020. Il decreto ora dovrà passare dalla firma del ministro della salute Giulia Grillo. Per medicina e chirurgia ci saranno 11.658 posti rispetto ai 9.779 dell'anno scorso. Odontoiatria ne avrà 1.133 (contro 1.096).

Numeri leggermente più bassi rispetto ai fabbisogni identificati dalla Conferenza ma in aumento rispetto a quanto stabilito per lo scorso anno accademico. Nonostante la crescita, restano ancora critiche per l'operato degli esecutivi nei confronti di un settore che sta passando una forte crisi a livello di posti di lavoro. Secondo Enrico Gulluni, coordinatore dell'Unione degli universitari, un aumento di poco più di 2 mila unità «è assolutamente insufficiente. È necessaria una seria inversione di rotta, chiediamo che si riparta dal rifinanziamento della sanità pubblica e dall'elaborazione di un piano strategico».

© Riproduzione riservata

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
29-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 25133 - Diffusione: 13951 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 96 %

Nei cinquanta pronto soccorso della regione i tempi d'attesa medi dei pazienti superano le tre ore

Quest'estate è vietato ammalarsi

Caos sanità nel Lazio Ospedali allo stremo tra carenza del personale e ferie

Il record di permanenza

Spetta al Policlinico Gemelli con un tempo di 5 ore e 20 minuti

Antonio Sbraga

Dica 3.03. I pazienti del Lazio trascorrono un «tempo di permanenza media di 3 ore e 3 minuti» nei 50 Pronto Soccorso del Lazio. Dove nel 2018 un milione e 922 mila accessi hanno fatto registrare un «tempo di attesa media di 36 minuti», con una percentuale di abbandono dei pazienti dopo il triage del 7,93%. I soccorsi sono sempre meno pronti e ora, «con le ferie estive, i reparti perderanno un quarto del personale fino a settembre- avverte il segretario regionale della Uil, Sandro Bernardini- Abbiamo chiesto alla Regione un incontro urgente: se non elaborano subito un piano straordinario sarà vera emergenza».

Anche perché la riduzione estiva del 25% degli organici va ad incidere su una sanità laziale già afflitta da ben 3 primati negativi nazionali: è la Regione ordinaria con meno strutture d'emergenza-urgenza in rapporto alla popolazione (la "media nazionale dei Pronto soccorso è pari a uno ogni 90.546 abitanti - quantifica il Rapporto Ospedali & Salute - il Lazio ne ha uno ogni 117.769 residenti»). Ha poi la maglia nera per il minor numero di personale sanitario: solo 7,1 ogni mille abitanti (contro i 17 della Valle d'Aosta).

Ed è anche la Regione che, negli ultimi 8 anni, ha perduto più medici: il 25,5% dei camici bianchi (pari a 2732 in meno: da 10.693 agli attuali 7961).

Ma tutta «la dotazione di personale sanitario pubblico nel Lazio è pari a 74,8 addetti ogni 10.000 abitanti, una dotazione inferiore del 32% rispetto alla media nazionale (109,9 addetti)», secondo il report della Banca d'Italia annunciato dal presidente della commissione Sanità, Giuseppe Simeone (FI).

Nel Lazio la specializzazione più carente è proprio quella in medicina d'emergenza urgenza: si calcola che ne serviranno 544 entro il 2025, l'anno nel quale si avvertirà il fabbisogno più alto d'Italia: «mancheranno più di 15 mila medici nel Lazio», quantifica Foad Aodi dell'Ordine di Roma.

PRONTO SOCCORSO IN BARELLA

Nel 2018, secondo i dati del Dipartimento d'Epidemiologia, l'1.98% dei pazienti è dovuto rimanere nei Ps oltre le 48 ore, l'8,38% è rimasto fra le 12 e le 48 ore e l'89,64% è andato via entro le 12 ore. L'Umberto I è il Ps con più accessi (138.934). Le attese medie più lunghe all'Oftalmico (un'ora e 7 minuti), Tivoli e Casilino. Mentre il tempo medio più lungo di permanenza è stato registrato al Gemelli (5 ore e 21 minuti), seguito da Latina e Tor Vergata. Al San Camillo si arriva fino al «45% dei pazienti allocati nel Pronto soccorso nella speranza di ricevere un posto letto», denuncia il sindacato infermieristico Nursind. Il Lazio è, infatti, al 7° posto della classifica italiana dei "senza letto": secondo il Ministero della Salute è al di sotto dello standard nazionale dei 3 posti per acuti ogni mille residenti. Sono rimasti solo 17 mila e 220 letti (2,92). Stanno messi peggio solo Calabria (2,40), Piemonte, Puglia e Campania (2,80), Basilicata (2,84) e Sicilia (2,85).

MEDICI A GETTONE

L'Asl Roma 5 per fronteggiare la «grave carenza di personale» ha dovuto far ricorso ad una «procedura negoziata per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro temporaneo per medici di Pronto soccorso occorrenti agli ospedali di Tivoli, Palestrina e Colleferro: 3444 ore totali per un periodo di tempo di 5 mesi con un importo a base di gara di 155 mila euro». L'azienda però, dopo aver deliberato più di 3 milioni di euro in 2 anni per i gettoni da 60 euro l'ora pagati ai medici in regime libero-professionale, ora è costretta a revocare ben 8 delibere. Perché «la spesa sostenuta nei primi 5 mesi dell'anno, e proiettata per i rimanenti 7 mesi, determinerebbe costi maggiori di gran lunga alla spesa sostenuta nell'anno 2018». Ma, «stante il perdurare di gravi carenze di personale» e «per garantire la regolarità delle prestazioni per il periodo estivo, in via eccezionale per la durata di 90 giorni, al fine di non interrompere il pubblico servizio», sono stati ridotti i gettoni a 644 mila euro fino a settembre per cercare di coprire i turni. Anche a Ostia «il Grassi manca di servizi essenzia-

Primo piano
Quest'estate è vietato ammalarsi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

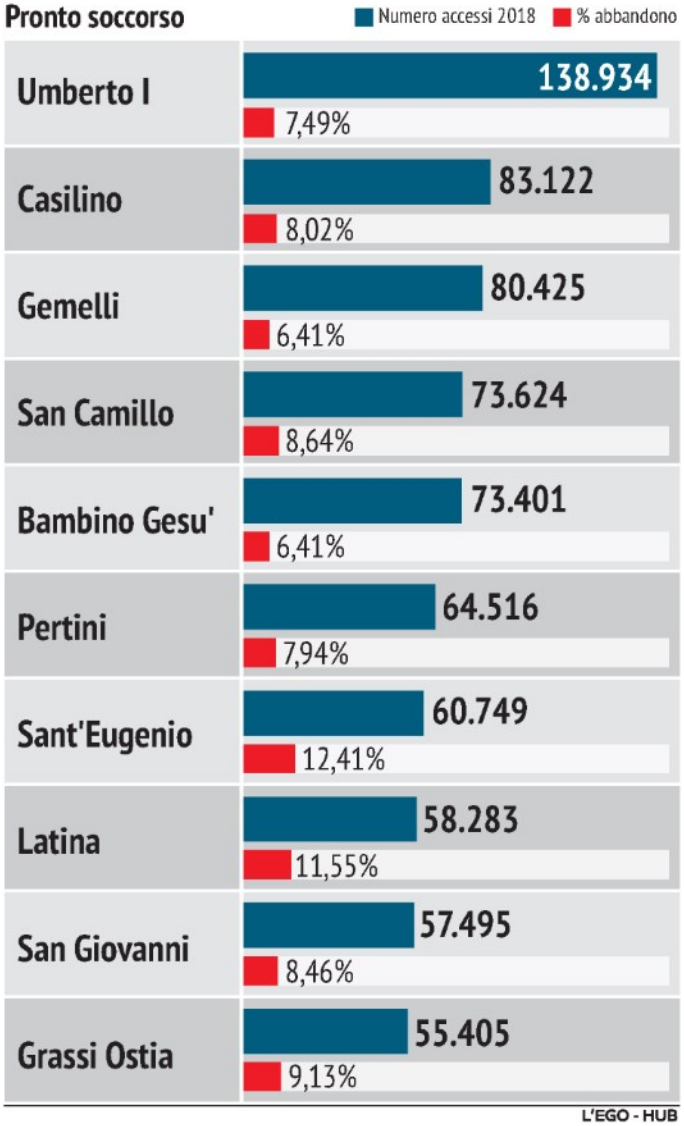
li in un periodo estivo che vede triplicare gli abitanti», denuncia la consigliera regionale Laura Corrotti (Lega), mentre Antonello Aurigemma (FI) richiede «un'audizione in commissione sanità».

"TAGLI" CHIRURGICI

Entro la fine dell'anno «nel Lazio un chirurgo su 5 potrebbe lasciare gli ospedali. Perché sono all'incirca 500 quelli attualmente in organico e almeno 100 hanno maturato i requisiti richiesti dalla riforma per chiedere di andare in pensione», avverte il professor Pierluigi Marini, presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani. E i piani-ferie rischiano d'anticipare le decimazioni nei reparti chirurgici, dove solitamente sono proprio gli interventi programmabili i primi ad essere rimandati, finendo per allungare le liste d'attesa operatorie.

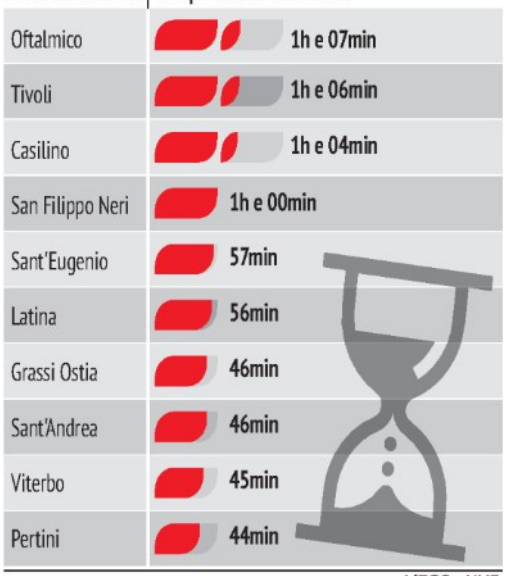
©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO



L'EGO - HUB

LE ATTESE PEGGIORI



L'EGO - HUB

LE PERMANENZE PIÙ LUNGHE

Pronto soccorso	tempo di attesa medio
Gemelli	5h e 21min
Latina	5h e 5min
Tor Vergata	4h e 56min
Sant'Andrea	4h e 56min
San Filippo Neri	4h e 49min
Tivoli	4h e 38min
Pertini	4h e 7min
Sant'Eugenio	4h e 4min
Viterbo	3h e 45min
Rieti	3h e 37min

L'EGO - HUB

CORRIERE DELLA SERA

29-GIU-2019
da pag. 21
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 7 %

Pisa, i genitori hanno denunciato la scuola

Preso a calci dai bulli, 12enne operato ai testicoli

PISA L'hanno insultato, deriso e picchiato. E per due volte un ragazzino di 12 anni è stato costretto a ricorrere alle cure mediche, prima da un pediatra e poi all'ospedale. «È bullismo», dicono i genitori che hanno presentato una denuncia contro la dirigente scolastica di una scuola media di Pisa che conferma in parte gli episodi ma nega che ci sia stata negligenza da parte della scuola. Indaga la Procura. L'episodio più grave sarebbe accaduto a giugno quando il ragazzino sarebbe stato colpito fuori dalla scuola con un calcio ai testicoli così violento da provocargli preoccupanti lesioni. «È stato operato d'urgenza per evitare gravissime complicazioni», racconta la madre ancora sconvolta. Mesi prima il giovane era stato al centro di un altro grave episodio. Stavolta in classe. Mentre si era sporto dal banco un compagno, tra le risate di tutti, gli aveva infilato una penna nell'ano provocandogli lesioni. «La dirigente scolastica ha sempre minimizzato», ha detto ancora la madre. (*m.gas.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agente accoltellato, paura a Roma

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 34 %

CHOC A PISA HA 12 ANNI. PERSEGUITATO PER MESI E COLPITO AI TESTICOLI

Calci e violenze dai bulli della scuola Ragazzino in ospedale, ira della madre

REAZIONE CORAGGIOSA

«Resterà nella stessa classe Mio figlio mi ha detto: non mi vergogno di nulla»

Gabriele Masiero
■ PISA

GLI INSULTI e le derisioni, continue, su whatsApp avevano già allarmato la madre a ottobre e lei aveva avvertito la scuola e, soprattutto, la dirigente scolastica per interrompere quell'escalation di bullismo. E invece gli episodi si sono ripetuti, sempre più gravi. Sempre più violenti. Fino a quel calcio sferrato sui testicoli che ha mandato un 12enne pisano all'ospedale, operato d'urgenza per evitare gravi complicazioni interne e sfociato poi in una brutta pagina giudiziaria sulle scrivanie della procura che ora deve accertare se quegli atti sono configurabili come bullismo e se non vi sia una colpa specifica proprio della scuola, situata in un quartiere residenziale della città della Torre pendente.
Sono stati i genitori del dodicenne, attraverso il loro legale, a sporgere querela l'11 giugno scorso contro la dirigente scolastica e i genitori dell'agressore, coetaneo della vittima, con la richiesta di individuare anche tutti coloro che nel periodo preso in considerazione (da ottobre a maggio) siano venuti a conoscenza di altri episodi vessatori e abbiano omesso di denunciarli.

IL RESTO è un viaggio a ritroso dentro un inferno di vessazioni e aggressioni che la madre ha deciso di rendere pubbliche: «L'escalation di episodi poteva essere interrotta prima dalle autorità scolastiche – dice la donna – e invece non è stato fatto nulla. Quando segnalai la vicenda della chat di whatsApp, la dirigente scolastica mi chiese di non fare denuncia alla polizia postale, perché avrebbe gestito lei la situazione e risolto la questione».
Nulla però accade e il 12enne continua a essere preso di mira dai compagni. A casa se ne accorgono dal suo umore, dal suo continuo stato di stress. Le settimane passano e a febbraio un compagno di classe ferisce il ragazzino con una matita: «Mio figlio – ricorda la mamma – si è sporto in avanti sul banco e da dietro gli hanno conficcato una matita nell'ano, solo il tessuto felpato dei suoi pantaloni ha evitato danni gravi. Quel giorno ha pianto a lungo e vomitato più volte, ma la scuola non mi ha detto nulla. Ho saputo dell'episodio, avvenuto alle 11, solo intorno alle 15 perché la mamma di un altro alunno mi ha chiamato per chiedermi come stesse mio figlio, sono subito andata a scuola scoprendo l'accaduto, ma anche in questa circostanza la dirigente scolastica ha minimizzato». La visita fatta subito dopo dal pediatra di famiglia è confermata da un referto che riporta una prognosi di dieci giorni per guarire le lesioni al retto. Poi altri episodi, altre aggressioni verbali perché aveva provato a difendere un ragazzino disabile. Fino alla violenza del 28 maggio: un calcio sferrato alle parti basse, che lo raggiunge ai testicoli all'uscita di scuola, quando ancora è nel cortile.

LA CORSA in ospedale e l'operazione d'urgenza. «La recita di fine anno – conclude con amarezza la mamma – è stata incentrata sul bullismo: si è svolta regolarmente mentre mio figlio era in un letto di ospedale con un'agocannula in un braccio, proprio in conseguenza di quegli atti che la scuola dovrebbe contrastare e che lui ha provato a fare mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti in famiglia e anche dalle insegnanti durante alcuni cortometraggi girati a scuola su quelle tematiche». Infine, l'orgoglio: «A settembre mio figlio sarà in terza media, ha scelto di restare in quella classe e io e suo padre, da genitori, abbiamo deciso di sostenerlo, quando ci ha detto: "Non voglio scappare, non ho nulla di cui vergognarmi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE DELL'INFANZIA
La baby bagnina salva l'amichetta
Calci e violenze dai bulli della scuola Ragazzino in ospedale, ira della madre

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 34 %

La baby bagnina salva l'amichetta

Benedetta, 8 anni, evita la tragedia a Tirrenia: «Ho imparato tutto da papà»

Il padre fiero di lei

Non chiamatela eroina È tenace e lucida come quando tira di scherma Una vera guerriera

Francesca Bianchi
■ PISA

LA GRINTA, di solito, la mette tutta in pedana, tirando di scherma. Ma il mare è nel suo dna. È una questione di famiglia. Fa parte così tanto di lei – Benedetta, 8 anni, terza elementare appena conclusa con un bel 10 anche in educazione motoria – che non ha avuto incertezze né dubbi: trovandosi di fronte ad un'emergenza, ha fatto quello che ha imparato senza quasi rendersene conto, semplicemente ascoltando e guardando il padre ogni giorno. «Babbo, io dovevo aiutarla, non potevo non farlo» ha detto, ormai all'asciutto. La sua amichetta – 7 anni – rischiava di annegare. Annaspava, non riusciva più a mantenersi a galla. Un bagno prolungato, dove l'acqua è abbastanza alta, di fronte al bagno Calypso di Tirrenia, sotto l'occhio comunque vigile dei bagnini. Tra questi, anche Yuri, il padre di Benedetta che, esattamente come lei, è nato e cresciuto in spiaggia e veste la maglia rossa del salvamento.

LA SUA FAMIGLIA, i Bianchi di Marina di Pisa, è proprietaria dello stabilimento e prima ancora lo era di uno storico bar del litorale. Insomma, mare e acqua sono ordinaria amministrazione.
Tutto è successo nel pomeriggio (assolato e caldissimo) di giovedì. Un gruppo di bambini entra in acqua e si allontana un po' dalla riva. Forse senza accorgersene, arriva dove l'acqua è profonda circa tre metri. Accade tutto in pochi attimi: una bambina sembra essere stremata, non riesce più a nuotare.
Benedetta lo nota subito e mette in pratica pochi semplici precetti, che le ha insegnato il babbo bagnino: «Ha mantenuto le distanze necessarie per non essere portata a fondo pure lei e con freddezza ha sostenuto l'amica da sotto, chiedendo poi l'intervento dei bagnini che sono tempestivamente accorsi – racconta Yuri Bianchi – Tratta in sicurezza la bambina, Benedetta ha poi voluto proseguire la nuotata e, una volta giunta a terra, ha ricevuto i complimenti di tutte le persone presenti in spiaggia. È il salvataggio più giovane mai registrato!» dice ridendo. Per la piccola che ha rischiato di affogare solo tanto spavento, per fortuna, per Benedetta l'orgoglio di tutta la famiglia al completo, fratellino compreso. «Mi ha detto: da grande, babbo, farò anche io la bagnina». E, replicando il motto dei Delfini, squadra e combattenti che stasera affronteranno la tradizionale sfida del Gioco del Ponte, ha aggiunto: «Senza temer tempesta».

«È UNA PICCOLA cosa, niente di eroico – dice ancora papà Yuri - ma è anche qualcosa di estremamente bello: senza Benedetta la bambina sarebbe davvero annegata. Io, come è logico che sia, ho avuto paura per mia figlia, per entrambe. Hanno affrontato un bel pericolo. Ma Benedetta ha mantenuto per tutto il tempo una lucidità spaventosa, come quando fa le gare di fioretto. L'ultima? L'ha disputata con 39.4 di febbre, senza dire nulla a nessuno, cedendo solo quando proprio non ce la faceva più. Una vera guerriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Corsi già a 16 anni

Per iscriversi al corso di 'Bagnino di Salvataggio' e poi prendere il brevetto bisogna avere un'età compresa tra i 16 e i 55 anni

Cosa si studia

Tra le materie insegnate ci sono le nozioni di primo soccorso, anatomia, meteorologia, trattamento delle acque di piscina

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

«Riporteremo Pisa ai fasti antichi»

Il sindaco: «Città ricca di storia e tradizioni. Grande responsabilità»

LO SFORZO COSTANTE
«Una squadra capace di realizzare nei fatti il programma di mandato»

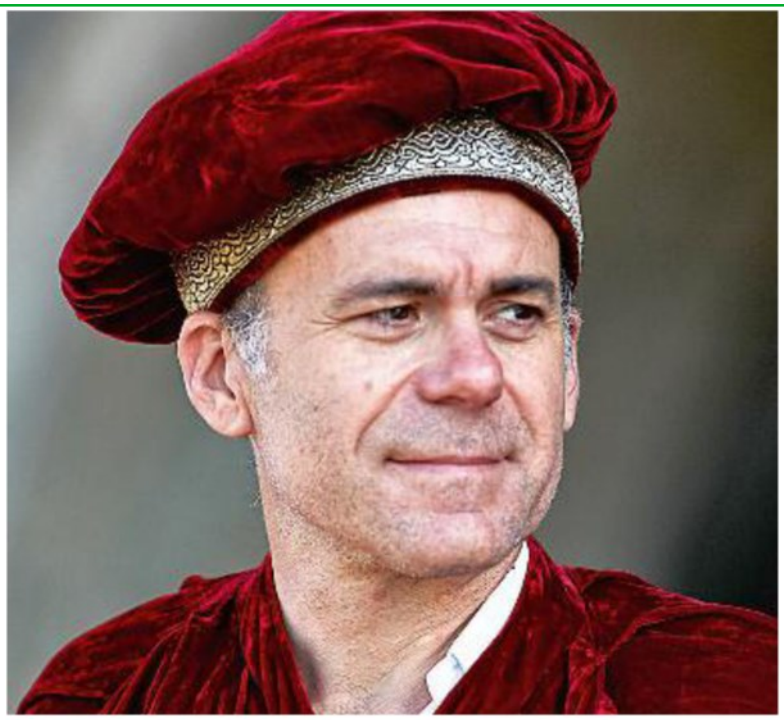
MAI ACCONTENTARSI
«Litorale, case popolari opere pubbliche: abbiamo le carte in regola per farcela»

di MICHELE CONTI *

CON IL GIOCO del Ponte si chiude un Giugno Pisano ricco di novità e caratterizzato dal ritorno alla tradizione. Oggi, un anno fa, vestito da Consigliere Anziano facevo la mia prima uscita pubblica da sindaco di Pisa. Con la porpora addosso si può avvertire ancora di più, se possibile, la responsabilità di guidare una città ricca di storia e tradizione, ma anche saldamente proiettata nel futuro come la nostra. Da allora l'impegno è stato costante e quotidiano; i primi mesi li abbiamo dedicati alla riorganizzazione della macchina amministrativa e, prima ancora, a formare una squadra capace di trasformare in azione di governo quello che avevamo fissato nero su bianco nel programma di mandato. Quando penso alla squadra mi riferisco non soltanto agli assessori, ma anche agli amministratori delle partecipate che ho scelto, elemento di discontinuità rispetto al passato, non in base a un'appartenenza politica ma come professionisti qualificati in grado di far cambiare passo alle società e a rivolvere problemi ereditati. Un esempio è l'accordo raggiunto fra Sviluppo Pisa e INGV sulla Sesta Porta, un risultato fortemente perseguito, con il quale abbiamo sventato un pericolo sempre più imminente per la tenuta delle casse comunali. Sono un sindaco che ritiene prioritario leggere le carte e soprattutto i numeri, per questo ho trattenuto la delega al bilancio; sono convinto che una città si governi con la concretezza dei bilanci e non attraverso un libro dei sogni infarcito di ideologia; dai numeri si sviluppano le azioni politiche e l'idea di una città fatta non solo di 92 mila residenti, ma anche di 58 mila studenti, di molte persone che ogni giorno entrano in città per recarsi al lavoro, di turisti. Attenzione ai numeri dunque, ma mettendo al centro delle nostre politiche gli interessi dei cittadini . Abbiamo avviato, in questo anno delle azioni per migliorare la qualità della vita dei pisani, pensando soprattutto agli aspetti legati alla vivibilità e alla sicurezza; su questo fronte molto c'è ancora da fare ma abbiamo imboccato la strada giusta grazie anche all'assunzione di 26 nuovi vigili urbani in più nelle strade della città oltre a un rapporto sempre più stretto di confronto continuo con Prefetto e Questore.

GRAZIE alla solidità del bilancio e all'azione del governo centrale abbiamo avuto la possibilità di investire 20 milioni di euro e trasformarli in asfaltature, arredi, opere pubbliche, tutti mandati a gara a tempo di record anche attraverso la celerità degli uffici: nei prossimi mesi Pisa diventerà un cantiere aperto, realizzando plasticamente la nostra "grande opera": un ampio e articolato piano di manutenzioni e piccoli ma puntuali interventi che la città aspettava da anni. Non mi accontento dei risultati raggiunti, tenuto conto anche delle fisiologiche criticità del periodo di insediamento, consapevole del fatto che certi meccanismi rodati per anni non si cambiano in pochi mesi ma ci vuole tempo. Riduzione delle imposte locali, razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio, rilancio del turismo e dell'indotto collegato, un grande piano di case popolari, riqualificazione di periferie e litorale sono gli obiettivi che ci prefissiamo: con un anno in più di esperienza abbiamo tutte le carte in regola per metterli in pratica. Vogliamo far tornare Pisa agli antichi splendori, rievocati con orgoglio dal corteo storico che oggi pomeriggio sfilerà maestoso per i lungarni e, una volta terminato, cominceranno i combattimenti fra le nobili parti di Tramontana e Mezzogiorno; ma a quel punto Pisa avrà già vinto.

***sindaco di Pisa**



ORGOGLIO Il sindaco Michele Conti in veste di Consigliere Anziano

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

CONSORZIO LETTERA A ROSSI: «ASSE LEGA-PD»

Sanavio si arrende e lascia «Mi dimetto per dignità»

ERA il presidente designato dalla lista che aveva stravinto le elezioni della bonifica della scorsa primavera nel Consorzio 4 Basso Valdarno, ma i tatticismi della politica ne hanno impedito l'elezione e così l'ex assessore provinciale, **Giacomo Sanavio**, ha inviato una lettera al presidente della Regione, **Enrico Rossi**, con le dimissioni da membro eletto nell'assemblea consortile. Sanavio denuncia «l'ostruzionismo messo in pratica da quattro eletti dell'assemblea e dallo strano asse Lega-Pd: per ben due volte, è agli atti, è stato fatto mancare il numero legale per evitare il voto sull'elezione del presidente».

SANAVIO è stato il primo degli eletti della lista Territori che ha conseguito l'83% dei consensi e con il doppio delle preferenze rispetto al secondo candidato, eppure il fuoco incrociato fra due membri di minoranza e due della stessa lista Territori stanno impedendo l'insediamento dell'organo, che ora rischia di subire un secondo commissariamento consecutivo. «C'è una pregiudiziale sul mio nome e sul mio posizionamento politico - spiega Sanavio - e su questa avversità si è creata una saldatura con gli interessi di un gruppo di potere e un rivendicazionismo di tipo territoriale per nulla giustificabile. A questo si aggiunge il ruolo del Consiglio regionale della Toscana che non ha ancora provveduto alla nomina del proprio rappresentante, contribuendo così alla situazione di stallo in cui versa l'assemblea del Consorzio». il 18 luglio, ultima data utile per evitare il commissariamento, è stata convocata una nuova riunione dell'assemble e per questo l'ex assessore ha deciso di fare un passo indietro: «Ritengo necessario che le varie componenti possano agire nella massima libertà e con i più ampi margini al fine di evitare l'esito infausto del commissariamento. Le mie dimissioni sono un gesto di responsabilità, dignità personale, coerenza e libertà».

TUTTOPISA
Devitalia cresce e assume
HERA IMPRONTA ZERO
Caos spiagge di ghiaia tra nuove e... polverone

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 8 %

LA POLIZIA POSTALE

«Chi vessa poi piange quando viene scoperto»

PISA. La Legge 29 maggio 2017 numero 71, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del cyberbullismo", entrata in vigore il 18 giugno 2017, ha introdotto nuove forme di tutela degli adolescenti colpiti da tale fenomeno. Il personale della polizia postale per tutto l'anno scolastico organizza incontri nelle scuole per sensibilizzare ragazzi, insegnanti e genitori su un tema che riguarda la vita di numerosi adolescenti e non solo.

Un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, un'immagine di bravi studenti, una competenza informatica superiore alla media, incapacità a valutare la gravità delle azioni compiute on-line: questo l'identikit del cyber bullo, che usa internet per realizzare quello che magari non riesce a vendicare nella vita reale, quello che non ha il coraggio di fare nel cortile della scuola. Lo ripetono tante volte gli agenti ai ragazzi. «Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore di vergogna e lacrime da parte dei cyberbulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno» spiega la polizia postale.

Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyber bulli, i comportanti diventano più articolati, più vessatori.

Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze on-line perché non sanno che esistono leggi per tutelarli o perchè si vergognano.

«Sei lento!», e il bullo gli dà un calcio
12 enne operato d'urgenza ai testicoli
I BULLI NON LI VOGLIAMO

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
29-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 8 %

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

«L'alunno è stato ferito fuori dall'istituto»

PISA. «Sono molto dispiaciuta per questa vicenda – afferma la dirigente scolastica (di cui non facciamo il nome per non identificare il minore, *ndr*) – e quando leggo che si accusa la scuola di non essere intervenuta resto molto sorpresa. Forse quello che abbiamo fatto può sembrare non sufficiente ma il nostro è stato un intento educativo». La preside racconta di essere subito intervenuta con la madre della bambina che aveva scritto sulla chat messaggi offensivi rivolti al bambino. «Non solo, ho anche chiamato la polizia postale, l'ho informata di ciò che era successo. Sono venuti a scuola, hanno incontrato gli studenti. Ho letto che la madre si è sentita presa in giro quando c'è stato lo spettacolo conclusivo sul bullismo. Ma questa era stata un'attività pensata anche per affrontare i problemi in quella classe. Lo stesso figlio della donna che denuncia era stato inserito nel progetto. Non so davvero cosa pensare». L'istituto ha preso provvedimenti disciplinari e ha sospeso il bambino. «Stiamo attenti a parlare di bullismo. L'alunno che ha dato un calcio al compagno non è un bullo, ha fatto un'azione sbagliata, negativa. Siamo intervenuti con lui, abbiamo parlato con la famiglia. Devo dire che nella classe dove c'è il bambino ferito siamo intervenuti anche con lo psicologo». Rispetto alla denuncia per far pagare i danni alla famiglia, la dirigente conferma che non sarà percorsa questa strada. «L'episodio del calcio è avvenuto fuori dalla scuola. E stiamo parlando con i docenti per capire cosa è necessario fare anche per avere un dialogo con la famiglia che denuncia». —

S.C.

«Sei lento!», e il bullo gli dà un calcio
12 enne operato d'urgenza ai testicoli

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La ricerca

«Costruito il primo embrione umano su chip»

È stato creato il primo embrione umano su un chip: è un insieme di cellule staminali, capaci di auto-organizzarsi grazie alla tecnica che mima l'ambiente naturale in cui è immerso l'embrione, messa a punto nel Politecnico di Losanna dal gruppo di Matthias Lutolf, descritta su *Nature Methods*, e condotta dall'italiano Andrea Manfrin. La ricerca è un primo passo (la cautela è d'obbligo) verso la possibilità di guidare lo sviluppo delle staminali per ottenere tessuti e organi per sperimentare farmaci e, in futuro, per i trapianti, senza incorrere in problemi etici. Per creare i tessuti al di fuori dell'organismo sono stati riprodotti i segnali molecolari che guidano il primo sviluppo embrionale. Manfrin ha imitato su un chip il modo in cui i segnali arrivano quando l'embrione è in un fase precoce, a 14 giorni dalla fecondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina «Nature Methods» con la notizia dell'embrione creato sul chip

Sandro Paffi

PERSONAGGI PISANI

On the road contro il Parkinson L'avventura di Sandro con la moto

A pagina 7

In moto sfida il Parkinson

Pisa-Bucarest a due ruote: l'avventura di Sandro Paffi

DA PISA a Bucarest in moto passando attraverso i Carpazi, la Transilvania e anche la Tranfagaran, la misteriosa strada rumena voluta dal dittatore Ceausescu quale via di fuga per le sue truppe. Il tutto a bordo di una Honda Transalp 650, la sua moto da almeno vent'anni. Il conto alla rovescia è agli sgoccioli, la sfida al Parkinson di Sandro Paffi, 58enne pisano da quattro anni alle prese con la malattia, sta per partire. Domani salirà in sella diretto a Budapest, mille chilometri da percorrere in una sola tirata. «Per me non sarebbe una novità perchè in moto ho percorso le strade di mezza Europa: di diverso c'è solo la malattia» ha raccontato sorridendo. La tranfagaran era un sogno, il viaggio immaginato e progettato tante volte . «E alla fine mi sono deciso a farlo» sorride questo colosso di quasi due metri, la cui vita è cambiata due volte: la prima nel 2014, quando ha scoperto di avere il Parkinson. La seconda, pochi mesi dopo, quando è entrato per la prima volta nella palestra della scuola di arti marziali Fragale. Perchè Sandro Paffi fa anche Muay Thai, l'antica arte marziale tailandese. «Sono infinitamente grado a Roberto (Fragale **ndr**) e ai maestri che mi seguono perché, davvero, la palestra, che frequento quattro volte a settimana, mi sta aiutando tantissimo ad affrontare la malattia – racconta –. Ho scelto il contatto pieno fin dall'inizio e non certo per sfida o per dimostrare chissà cosa: il fatto è che per noi malati di Parkinson è fondamentale allenare i riflessi e se so che qualcuno può colpirmi davvero, è sicuro che sul ring sarò molto più vigile».

SOSPENDERA per qualche giorno, giusto il tempo di raggiungere Bucarest . In sella alla moto sarà da solo, ma a seguirlo ci saranno tanti amici ed esperti. In primis quelli dell'associazione Pisa Parkinson e di MedBook, l'azienda pisana che ha promosso il primo social network dedicato alla salute. Attraverso la piattaforma MyMedBooki.t, infatti, Paffi potrà controllare tutti i suoi con un semplice smartphone e, in caso di necessità,i sanitari locali avranno la possibilità di mettersi in contatto con il team della scuola di specializzazione in Neurologia dell'Università di Pisa e gli specialisti dell'Isbem. Inoltre a bordo del Transalp sarà posizionato «Amica», un dispositivo dotato di Gps che permetterà di individuarlo e, nel caso, supportarlo atttraverso la centrale operativa della Pages Servizi. Amici e curiosi, invece, potranno seguirlo collegandosi sulla pagina facebook «Sandro sfida il Parkinson» dove saranno pubblicati tutti gli aggiornamenti del viaggio. Anche la SdS Pisana ha assicurato il proprio supporto e sostegno all'iniziativa.

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Operato per un calcio dei baby bulli
TESORO DI BAGNINA

LA CITTA' E LE SUE STORIE
In moto sfida il Parkinson

PARTENZA Sandro Paffi con Antony Mancini: Paffi parte domani con il suo Transalp 650

Il pugile di 58 anni partirà domani mattina: una app consentirà ad uno staff medico di controllare la sua salute a distanza attraverso il cellulare

Sandro Paffi sfida il morbo di Parkinson tremila chilometri in moto fino in Transilvania

L'AVVENTURA

«Mi ci picchio ogni mattina con la mia malattia». Con questo spirito di ostinazione e di sfida, **Sandro Paffi**, pugile e motociclista di 58 anni, affetto dal morbo di Parkinson già da cinque anni, partirà domattina per un viaggio in moto di oltre 3mila km. Sono due i traguardi che Paffi vuole tagliare: il primo è quello di arrivare in Transilvania e percorrere la mitica strada della follia, la Transfagarasan; l'altro, ben più importante e simbolico, è quello di dimostrare che nonostante la malattia sia un compagno di vita e di viaggio terribile, la si può "addomesticare".

L'impresa che Paffi affronta ha un ulteriore significato e questa volta è tecnologico, perché viaggerà con sensori ed applicazioni mediche per smartphone messi a disposizione dall'azienda "Medbook" rappresentata dal vice presidente **Vincenzo Rizzo**.

«La tecnologia fornita a Paffi - dice Rizzo - è costituita da una piattaforma che consentirà a Sandro di poter contare su tutti i suoi dati sanitari che, in caso di emergenza, saranno consultabili con un semplice smartphone dagli operatori sanitari locali». Paffi, grazie a queste tecnologie sensoristiche potrà mettersi in contatto con il medico di base, con il team della Scuola di Specializzazione in Neurologia dell'Università e con il team di specialisti dell'Istituto scientifico Isbem rappresentato dal professor **Alessandro Distante**.

Paffi, a bordo della sua Honda Transalp 600, avrà il dispositivo "Amica" dotato di Gps e grazie a questo strumento sarà individuato e supportato in caso di bisogno dalla centrale operativa di Pages Servizi Pisa che ha operatori sanitari. «Non mi sono mai arreso alla malattia - dice Paffi - e per mantenere attivi i miei riflessi faccio pugilato nella palestra di Fragale e poi vado in moto, una passione decennale, ed ora che ho 58 anni voglio viaggiare su quella strada mitica per tutti noi motocicliste che è la Transfagarasan, meglio nota come la "Follia" del dittatore Nicolae Ceausescu». Infatti, il dittatore la fece costruire nel 1970 come via di fuga per le truppe romene, in quanto temeva un'invasione dell'Unione Sovietica, da cui aveva preso le distanze ed è aperta, data la sua pericolosità, solo nei mesi estivi. Paffi è dotato dunque di quella scintilla di sana follia, anche se **Alberta Tellarini**, vice presidente dell'associazione PisaParkinson, ha avuto qualche perplessità iniziale. «Certo! Ero preoccupata. Ma poi ho apprezzato la determinazione e la forza di Paffi che fa un lavoro fortemente energico e continuativo su se stesso». Il viaggio di Paffi è già una storia di vita che porta con sé un percorso di cinque anni che, come la magica ed ardita strada di Ciausescu, si è snodato su curve che hanno assunto un nome: diagnosi, paura, disagio, lavoro, solitudine, ostacoli, medici, cure, ignoranza, difficoltà. Ma anche passione, amicizia, positività, energia, sport, aiuto ed amore. —

Carlo Venturini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UN GRANDE TIFO

Ha il sostegno di tanti amici ma anche degli enti

Alla presentazione del viaggio in Transilvania per percorrere la mitica strada della follia, la Transfagarasan, c'erano tanti amici di Paffi, ma anche chi lo ha aiutato concretamente nell'intraprendere il viaggio. È il caso di Gabriele Siciliano, direttore della Scuola di specializzazione in Neurologia dell'Università; di Gianna Gambaccini, assessore al sociale del Comune di Pisa ed anche presidente della Società della Salute Area Pisana; di Marco Lo Cicero, direttore generale Pages Servizi; e di Giovanni del Corso, vice presidente di Fipac per Confesercenti Toscana Nord.

1) La presentazione del viaggio di Sandro Paffi che è avvenuta al Centro San Zeno. 2) Il pugile con Vincenzo Rizzo, vice presidente dell'azienda "Medbook", che ha messo a disposizione sensori ed applicazioni mediche per smartphone che consentiranno di controllare la salute di Paffi anche a distanza. 3) Un esempio della app medica

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
29-GIU-2019
da pag. 20
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

L'etologo
Attenzione alle irritazioni della pelle

L'ondata di caldo di questi giorni è difficile da sopportare anche per i nostri animali domestici. Il cane ed il gatto infatti hanno una produzione minima di sudore e questo rende difficile per loro mantenere costante la propria temperatura corporea quando quella ambientale aumenta così tanto come in questo periodo. Per eliminare il calore in eccesso, il cane ed il gatto possono solamente aumentare la frequenza respiratoria, fino ad arrivare ad ansimare. In questo modo è eliminata all'esterno del corpo aria calda ed inspirata aria più fresca che è umidificata durante il passaggio attraverso il naso. Questo meccanismo funziona bene se la temperatura ambientale non è eccessivamente elevata e in quegli animali che hanno nasi "normali", ovvero non schiacciati e corti come in alcune razze di cani (bulldog, carlino) e gatti (persiano). Per questi animali il caldo costituisce un pericolo serio poiché possono essere soggetti, più facilmente di altri, a colpi di calore, con conseguenze anche letali.

I consigli da seguire in questa torrida estate consistono nell'evitare le uscite nelle ore più calde della giornata, concentrandole alla sera e alla mattina; anche l'attività fisica deve essere ridotta, soprattutto in soggetti anziani. L'animale inoltre deve avere sempre acqua a disposizione e può essere utile inumidire le crocchette di cui solitamente si ciba, con acqua per favorire l'ingestione di liquidi. Anche in spiaggia è necessario fare attenzione al caldo e bagnare frequentemente il cane, facendolo riposare sotto l'ombrellone. Inoltre, è bene, una volta tornati a casa, sciacquare l'animale per togliere il sale che potrebbe provocare irritazioni della pelle.

Angelo Gazzano
Docente di Etologia Veterinaria
Università di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afa, ventilatori e creme anche per cani e gatti